Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 445

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero. . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL FILOSOFO: Io dichiaro di *non intervenire* a questo Congresso di filosofi che si manopra in Aidilberga. Io mi vivo di *filosofia solitaria*, impoichè son filosofo in quanto *sono io per me stesso*; ma la mia filosofia *cessa di essere tale* se si trasporta *in te che mi ascolti*. Il Tizio ha la verità per sè stesso: ma la verità del Tizio *diventa bugia* se trasportata al Caio. Il mio vivare *mi dona la mia verità*: se tu vivi in *altro modo* avrai un' *altra verità* e io non devo donarti la mia. Se tu dici: *la cosa è così* — lo dici perchè tale è nella tua *conformazione di vita*. Per me *la cosa sarà in rovescio*. Nego il Congresso e *mi astengo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 6 Settembre (Uffici: Via della Mercede 12), Domenica 1908 — N. 445

La "Piedigrotta" del "Travaso"

Raccolta di canzoni e macchiette dei più noti ed ignoti autori, ad uso del pubblico che, dopo aver letto, non potrà far altro che trovarsi contento d'essere... canzonato!

I.

Serenata congolese

ossia: « Fuori il nome! »

Male parole di Santini.
Musica..... sonante e contante di un giornalista che ama conservare l'anonimo.

I.

Affàcciati al verone,
del Congo o difensor,
t'invita la canzone
a venir presto fuor!

Coro di giornalisti: Vogliam saper,
vogliam veder
questo signor!

II.

Non far Baccani (1), o caro,
e a noi mostrati un po',
vediam quanto danaro
il Congo ti mandò!

Coro di giornalisti: Diteci il nom
ed il cognom
di chi mangiò!...

N. B. La serenata continua, ma... inutilmente!

II.

Gli arazzi

Notturnino « parisienne » sentimentale.

Parolacce del signor Sacco.
Musica... antica del barone Aliotti.

I.

Giacchè non mi vuoi ben, gli arazzi rendimi,
finito è fra di noi l'antico amor;
ahimè, com' hai potuto dunque infrangere
la fede a me giurata, o traditor?

Dammi gli arazzi, dammi gli arazzi,
se no facciamo i pazzi,
parola mia d'onor!

II.

Non sei più tu, dimenticasti, o barbaro,
l'affetto che per me sentivi un dì,
le tue promesse, ahimè, come svanirono,
essere ingrato, il cuore tuo mentì!

Voglio gli arazzi, voglio gli arazzi,
se no, come i ragazzi,
facciamo lite qui!

N. B. Il notturno a questo punto, finisce... male.

III.

La marchesa

Macchietta d'occasione, rifatta alquanto su le prime edizioni già cantate da Teresa Humbert e dalla marchesa Venezia.

Musica.... proibita e parole..., incomprensibili di Carolina Santorelli.

(1) Leggasi Baccari.

I.

Sono marchesa d'Àvalos,
so nove lingue e più,
molti uomini politici
mi parlano col tu!

Tratto d'affari, in genere,
tengo un' eredità
e affitto bimbe povere
cui faccio da mammà!

Vestiti *Bianchi* adopero,
simbolo di candor,
son nota a Roma, a Napoli,
e in altri siti ancor!

N. B. A questo punto la macchietta si arresta... pare che avvenga lo stesso dell' interprete!

IV.

Il ritorno

Canzone alla terra natìa.

Parole sconfortate di Raffaele Palizzolo.
Musica.... perduta per via.

I.

Da lontano a te ritorno,
bella, a me tuttor devota,
giorno e notte, notte e giorno,
sempre a te stetti a pensar!
Ma ritorno a tasca vuota,
vienmi dunque a consolar!

II.

La mia fervida speranza
di rifarmi, è tramontata;
del viaggio non m' avanza
che un secchissimo *bouquet!*
Per un poco, o terra amata,
lascia Nunzio e vieni a me!

N. B. Questa canzone si può anche non cantarla, tanto... chi l'ascolta?

V.

L'eredità

Canzone sconsolata.

Parole... al vento di Giggione Luzzatti
Musica... senza accordo, dello stesso.

I.

Addio, sogno dorato
dei miei presenti dì,
solo m' hanno lasciato,
la speme mia fuggì!
Ah! ah!...
Chi la raccoglie ormai l'eredità!...

II.

Al dolce mio richiamo
nessun rispose, ahimè!
nessun mi disse: T' amo,
voglio venir con te!
Oh!... Oh!...
Dunque, ad amarmi, io solo rimarrò!...

N. B. Alla presente melodia, per quanto si sia fatto in questi giorni, non è stato possibile procurare un qualsiasi coro nemmeno... di deputati del centro!

I Congressi della bassa e dell'alta scuola

Quello dell'Alfabeto

Aquila 31. — Ricevute dal Ministro Rava, dal Comm. Corradini, dagli On. Manna, Comandini, e da tutte le autorità civili e militari, sono giunte a questa stazione le ventiquattro lettere dell'alfabeto.

Molto ammirata la S, flessuosa ed elegante, come sempre; le due belle gambe della N; le tre della M; la coda del Q; la pancia del P e la gioconda rotondità della O che era addirittura raggiante. La I, un po' più esile e malandata, aveva perso il puntino per la strada. Fu telegrafato a tutte le stazioni, ma invano. Allora il Ministro Rava telefonò a Palazzo Giustiniani a Roma e ne fece spedire uno *stock*.

Molto notata una lettera incognita, fittamente velata, la X, ed una forestiera, la Y, con grande strascico, venuta espressamente da Londra. C'era l'effe e c'era l'acca, che com'è noto, serve a suggellare le altre lettere.

Il Comm. Corradini — nella sua qualità di Direttore dell'Istruzione primaria — fece le presentazioni alle autorità che non avevano il bene di conoscere le congressiste, e poi si formò il corteo in ordine, beninteso, alfabetico verso il teatro Comunale.

Aquila 1. — L'annunzio della istituzione di una scuola per i pastori, ha destato molto malcontento in parecchie lettere dell'alfabeto.

Esse dichiarano che in montagna e fra i boschi non ci vogliono andare... neanche con la corriera postale; che hanno paura di andare smarrite e che in ogni modo vogliono essere... assicurate.

L' On. Rava assicurò che il Collega Shanzer avrebbe provveduto tanto alle lettere sperdute che alle lettere assicurate, magari con ricevuta di ritorno, e che in ogni modo nessuna lettera poteva disertare il campo del dovere e dell'onore senza venir subito radiata dai ruoli e dall'alfabeto.

Aquila 2. — Una Commissione di pastori, scesa dalla Montagna, si è recata dal Ministro Rava scongiurandolo a lasciarli in pace con le loro pecore e coi loro zufoli, minacciando — nel caso che l'alfabeto sia loro imposto *manu-militari* — di darsi all'esercitazione delle lettere minatorie e delle firme false su cambiali o, in caso disperato, alla letteratura arcadica. Quest'ultima minaccia ha fatto nel ministro una certa impressione, e con buon garbo fece capire agli intervenuti che per ora bastava imparassero a leggere; per lo scrivere si sarebbe visto in seguito.

Aquila 3. — Molti maestri elementari presenti si offersero per le cattedre ambulanti pastorizie a condizione di ricevere un anno di stipendio anticipato, perchè se sono pagati irregolarmente ed in ritardo in città, figurarsi quello che accadrebbe per le montagne!

Il ministro fece capire che la legge di contabilità si oppone a tale pretese; che in ogni modo i pastori avrebbero offerto latte formaggio e che poi c'erano le frutta, i cereali, la cicorietta, le bacche di ginepro, le more, e i prodotti della pesca e della caccia. Ciò rende la posizione economica del maestro ambulante molto superiore a quella del maestro cittadino anche perchè non deve pensare al fitto di casa, potendo egli dormire nei fienili, nelle capanne nelle grotte.

Il prof. Agostinoni propone che per allievivare la solitudine del maestro ambulante egli abbia il diritto di girare le montagne con una maestra che lo coadiuvi nel nobile esercizio dell'insegnamento.

Anzi è preferibile che il maestro si dedichi all'istruzione delle pastorelle e la maestra a quella dei pastori. Con questo sistema pedagogico promiscuo, i risultati sarebbero senza dubbio migliori ed i frutti della benefica istituzione non tarderebbero a manifestarsi sin dalla fine del primo anno scolastico.

La geniale proposta è accolta per acclamazione, specialmente dai maestri e dalle maestre coniugati.

Aquila 4. — Oltre alla scuola per i pescatori e per i pastori, verrà istituita anche quella per i poveri banditi. L'incarico verrà affidato ai RR. CC. i quali non potranno arrestare un brigante se prima non gli hanno insegnato a leggere, scrivere e far diconto.

I carabinieri in servizio... alfabetico andranno armati di sillabario e vocabolario; ed invece delle palle Wetterly avranno la cartucciera piena di..... pallini Fröbel. Niente manette, fucile e baionetta: ma gesso, lavagna, carte geografiche e... l'ultimo numero del *Travaso* per premiare gli scolari più diligenti.

Quello filosofico.

Eidelberga 1. — Oggi si è qui inaugurato col concorso dei filosofi di tutto il mondo il 3° Congresso internazionale di filosofia sotto la presidenza dell'illustre e sconosciuto prof. Windelband.

Questi però ebbe l'accortezza, appena aperta la seduta, di proporre la nomina di presidente onorario del Congresso al nostro sommo Livio Cianchettini le cui massime, sentenze ed idee travasate erano affisse in grandi cartelloni attorno alla sala delle adunanze.

Fra gli italiani molto festeggiato Giggione Luzzatti, filosofo Buddista che domani svolgerà il tema:

— Storia delle Religioni in rapporto alla Toponomastica finanziaria ed al ciclostoma cooperativo.

Eidelberga 2. — Il *clou* del Congresso fu la conferenza di Benedetto Croce dal titolo: *La natura al lume della critica*. L'illustre filosofo napoletano seppe col lume della sua critica ricavare dalla natura tali effetti di luce ed ombra che il pubblico pendeva dalle sue labbra e non si saziava di ammirare le magnifiche projezioni che illustrano la dotta prolusione. Alla fine della quale scoppiarono unanimi gli applausi al grido fatidico di:

— Evviva la natura e fuori i lumi... della critica!

Eidelberga 3. — A sede del 4° Congresso di filosofia fu proclamata giustamente Sofia.

Nell'ultima seduta furono svolti questi altri temi:

— Il filosofo non si dissimula che se per avventura non vi fosse la filosofia egli non avrebbe ragione di esistere o — come dice Tito Livio Cianchettini — egli sussisterebbe d'insussistenza, e questo Congresso non sarebbe.

ON. PAOLO BOSELLI.

— A questo mondo ci vuol filosofia!

PIETRO MASCAGNI.

— L'unico ragionamento che corre è quello che si fa coi piedi.

DORANDO PIETRI.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi non è il Caruso gran tenore
che pizzica le scimmie e chiede scusa;
è *RAFFAEL CARUSO* senatore,
che da Comiso vien di Siracusa.

ECHI DEL CONGRESSO DI AQUILA

Un gruppo di sinceri amici dell'alfabeto

— L'Herveismo secondo l'imperativo categorico della ragione sufficiente e del torto marcio eccessivo.

PAOLO ORANO.

— Teoria del Superuomo in rapporto all'indefinibile odore del Sud.

CORRADO BRANDO.

— Teoria della responsabilità.

ENRICO FERRI.

Il concorso della bellezza mascolina

Dal momento che le donne tirano a mascolinizzarsi usurpando le nostre attribuzioni, è troppo giusto che gli uomini tirino — un momento! — a femminilizzarsi; così in ultima analisi le cose rimarranno come sono. Che gli uomini facciano concorrenza alle donne è ormai un fatto acquisito alla storia contemporanea; e non c'è affatto da meravigliarsi che sia la Germania, culla della Tavola Rotonda, l'antesignana del nuovo movimento.

Fu dunque a Karlsbad che le autorità cittadine indissero giorni or sono un concorso di bellezza maschile, al quale presero parte alcuni stranieri che vi fanno la cura annuale delle acque.

Meno male! Dopo tutto, in tema di estetica, è assai controverso se sia più bello l'uomo o la donna, e se la linea curva sia preferibile alla linea retta e quindi bene hanno fatto le autorità cittadine di Karlsbad a bandire un concorso di bellezza mascolina..... tanto più che vincitore del concorso è riuscito un italiano, e precisamente un commendatore.

Dio degli dei! Questo è un sovvertire le tradizioni! Ve lo potete figurare voi un commendatore che vince un concorso di bellezza?...

— Ho capito: è il comm. Fernando De Lucia oppure il commendator Enrico Caruso....

— E' il comm. Pietro Mascagni!

— E' il comm. Siemoni!

— E' il comm. on. Aguglia!

Niente: è il comm. Philipson di Firenze; la barba più decorativa del mondo: età tra i 50 ed i 60.

Queste cifre ci ispirano una profonda e consolante constatazione:

Che nessuna donna al mondo, tranne forse Manon Lescaut, potrebbe riuscir vincitrice in un concorso di bellezza, mentre l'uomo invece.... più invecchia e più diventa bello.

E' questo precisamente il caso del comm. Philipson, antico assessore del comune di Firenze, da lunga pezza candidato a Palazzo Madama, non per opera civile o militare prestata al paese, non per diritto di famiglia, non per censo, ma solamente per estetica. Come esperto agricoltore egli coltiva assai bene la sua barba, la sua persona e molte relazioni epperò si spiega perfettamente il suo trionfo di Karlsbad.

Forse come gli eroi della Bellezza nell'antica Grecia egli troverà l'artista degno di lui e i visitatori del Bargello, tra qualche centinaio d'anni, troveranno statua e vittoria ricordati nel Baedecker.

Lo scandalo del giorno

Chi ha preso i quattrini dal Congo?

Il "Travaso" confessa

Di fronte a tanto imperversare di catonismo e a così imponente fioritura di moralisti, nei quali potremmo anche riconoscere alquanti addolorati di non aver avuto dal Congo alcuna proposta finanziaria, abbiamo deliberato di far luce completa su questo affare che non è meno imbrogliato di quello della terza bomba dell'Orsini e che occupa e preoccupa giustamente tutti i nostri confratelli di parte seria. Anzitutto interesserà al pubblico — pensiamo — di conoscere il nome del deputato negriero che non sdegnò di accettare bajocchi dalla società del Congo e per questo riguardo sebbene non si sia in grado di fare una designazione precisa con nome e cognome, possiamo fornire tanti lumi da far concorrenza al comm. Pouchain.

E' doveroso riconoscere che i primi sospetti sono caduti sull'on. Saporito, che andando sempre accompagnato da un paio di guardie per quanto in borghese, ha l'aspetto perpetuo di uno che abbia preso dei quattrini non solo dal Congo, ma in altri siti eziandio. Molti inclinano a credere che il deputato negriero possa essere l'on. Cavagnari in primo luogo, perchè di solito la sua pelle è di colore oscuro e poi per il lusso sfrenato a cui pare si sia dato recentemente, provvedendosi persino di un paio di pantaloni con cintura alta, per nascondere quella camicia che alcuni suoi nemici dicevano sudicia, metaforicamente, s'intende.

Per la stessa ragione o quasi, l'on. Pala che in questi giorni è stato veduto vestito all'ultima moda di Londra con un *tout de même* di taglio irreprensibile, calze di seta e camicia di batista, è stato indiziato anche lui come il deputato congolese. Alcuni noti disperati di Montecitorio che fino a ieri non si sa come sbarcassero il lunario e cioè gli onorevoli Bastogi, Cesaroni e Maraini Emilio sono anch'essi tra i più sospettati, avendoli saputi possessori di terre, di case, automobili, piroscafi ecc.

Escluso l'on. Masciantonio che è pure stato discusso pel solo fatto che lo si è veduto spedire a Gabriele d'Annunzio due telegrammi al giorno di oltre mille parole ognuno, e messo da parte l'on. Mira, perchè gli emissari del Congo non girano armati di microscopio, la voce pubblica secondando anche un po' la nostra convinzione, designa apertamente come sussidiato dalla società del Congo l'onorevole Camillo Mezzanotte.

Noi non affermiamo nè neghiamo: certo è che abbiamo sempre conosciuto l'amico Mezzanotte come un miserabile straccione pezzente, mentre da qualche mese in quà non v'è spesa pazza a cui egli non si abbandoni, dal cocco fresco alle nocciuole americane, dalla lustratura delle scarpe alle sigarette indigene.

I lettori traggano — se credono — le loro deduzioni.

Questo per quanto riguarda l'uomo politico compromesso, ma siccome si parla di due giornali venduti che presto o tardi saranno scoperti (a meno che non abbiano anch'essi sulla coscienza l'assassinio Arvedi) non abbiamo difficoltà a confessare che uno di essi è precisamente il *Travaso*.

Sicuro! **Il Travaso si è venduto al Congo!!** Ed ecco come:

Giorni sono in quelle ore di lavoro febbrile in cui al giornale non c'è mai un cane, si trovava per combinazione il nostro direttore cui fu annunziata la visita di un signore che dall'aspetto fu subito giudicato alquanto forestiero. Il suo discorso fu breve: sporgendoci un sacchetto nel quale tintinnavano le monete d'oro, egli disse:

— Qui ci sono cinquantamila lire per voi se v'impegnate a rendere l'opinione pubblica italiana favorevole alle seguenti imprese umanitarie: *Adescamento e successivo veneficio di 12 ufficiali italiani; decapitazione di 40 negri: sottrazione di due o tre milioni ad ogni tribù fedele in compenso di altrettante nerbate; spogliazione generale dei bene stanti.*

Abituati a cose di ben maggiore gravità nella nostra qualità di contribuenti del municipio di Roma e di viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato, dopo una eroica resistenza cedemmo alle lusinghe del

nostro interlocutore che ci consegnò i quattrini, gli articoli belli e fatti e spari.

Avrei voluto vedere nei nostri panni tutti i facili catoni di quest'ora!

Ma sulla via delle confessioni in cui ci troviamo, possiamo aggiungere che del sussidio avuto abbiamo investito buona parte in mazzetti di trippa per restaurare il nostro *Mascherino* alquanto mal ridotto dai calori estivi, che altra parte abbiamo destinato all'ingrandimento dei locali di redazione e ad una sala nuova ove intendiamo conservare tutti i manoscritti che non si restituiscono e quelli dei 135 lavori in prosa e poesia a cui ha fatto sapere di attendere Fausto Salvatori. Infine una cospicua porzione del sussidio è già stata impiegata come anticipazione alla ditta australiana che ha la singolare fortuna di confezionare i premi per gli abbonati al *Travaso* per l'anno prossimo.

Ora basta. Non abbiamo altri conti da rendere Ormai dei giornali uno è noto e tocca all'altro parlare — Coraggio!

Il nostro contributo alla storia

Insomma, si può o non si può sapere con certezza chi fu il lanciatore della terza bomba nell'attentato contro Napoleone III? Saremmo felici — se non Orsini — di fare la sua conoscenza.

Fu Crispi? Fu Massarenti o Gordini? Aveva la barba o i baffi quel tale? Era un vecchio patriotta o un giovane di farmacia? Dove teneva nascosta la bomba? Nella... bomba? Nel fazzoletto? All'occhiello? Nella tasca destra o sinistra del *gilet?*

Questo è il problema; e che problema!

Noi veramente speravamo che la morbosa curiosità del pubblico fosse rimasta soddisfatta dopo le prime pubblicazioni polemiche e che la stessa cosa, ripetuta a sazietà, avesse stancato i lettori dei giornali; ma così non è, e noi che ci vantiamo di avere dalla nostra la maggiore e miglior parte della popolazione italiana e straniera, visto che questa ci piglia gusto a certe rivelazioni misteriosamente piccanti, non possiamo più tacere e parliamo, avvenga che può.

Sì, o signori; ognuno di noi è un Conte Rudio elevato all'ennesima potenza e siamo depositari fedeli di altri segreti di grande importanza per la Storia, detentori e gelosi custodi di documenti ineccepibili che gettano una luce non dubbia su certe particolarità che a prima e anche a seconda vista sembrerebbero poco interessanti ma che invece, specie d'estate quando non c'è altro, stanno lì a dimostrare che nulla deve trascurare lo storico imparziale.

Premesso ciò diamo in pascolo al pubblico insaziabile una piccolissima parte del nostro bagaglio storico-aneddotico, sfidando chiunque a confutarci o a smentire quanto asseriamo sulla fede indiscutibile di pezze d'appoggio consistenti in manoscritti, fotografie, stampe dell'epoca ecc. ecc.

Senza parlare di Pellegrino Rossi, del cui assassino possediamo la confessione scritta di proprio pugno; senza accennare alle notizie precise che teniamo in serbo, riguardanti quel Maramaldo che uccise il povero Ferruccio e il sicario che sparò contro Masaniello, possiamo accennare a Ravaillac.

Chi ha potuto mai arrivare a conoscere sia pure di vista, i complici di Ravaillac? Chi ha squarciato il mistero che avvolge il nome di quell'armaiuolo che vendé il pugnale che uccise Enrico IV? Era un pugnale, un coltello da caccia o da garofolato? Niente di tutto ciò: era un tagliacarte ricordo dell'Esposizione di Parigi.

E (qui sta l'importante) che cosa aveva mangiato il regicida poco prima del delitto? Noi sì che lo sappiamo; abbiamo sott'occhio il conto del trattore: due di pane, una porzione di spaghetti burro e cacio, una di spezzatino alla cacciatora e un finocchio.

« E il vino? » direte. Stolti! Ravaillac era astemio. Sapete perchè? dobbiamo dirlo? Perchè non beveva vino!

Avanti; discendiamo nei secoli e arriviamo direttamente alla Storia Romana. Il fratricidio di Remo è noto a noi in tutti i suoi particolari più minuti. Ce ne dispiace per la tradizione che vuole le cose e traduce gli avvenimenti a modo suo, ma il fattaccio ha avuto un ben diverso svolgimento, molto comune e poco poetico.

Il N. 157 del *Messaggero* dell'anno 45 dopo la fondazione di Roma, narra così, sotto il titolo « *Horribilissimus fratricidium extra portam Capenae* ».

Cras, ad secundam horam pomeridiana, duos fratres, Romolus et Remus de ignotis, giocabant de « caraquello » in vicinantia tabernae « Totus, veni trovare mihi ». Diverbium surgebat et illico et immediate, manis venebant. Romulus extravit coltellum et Remus etiam. Collutaverunt paucos minutes et — horresco referens! — Romulus cadebat perforatum quator coltellates penetrantes in cavitatem.

Transportatum Hospitali Consolationis, malus gradus operationis laparatomicae, decedebat dissanguatus ».

Questo per la verità. Sentite anche questa: Sapete voi, o signori, con quale arma Caino uccise Abele? Dove lo uccise e quali furono le ultime parole della povera vittima?

Noi lo sappiamo. Caino si servì di un bastone animato, col quale colpì il fratello. Dove accadde il fatto? Al 3° albero a destra del bosco che sorgeva al 32° chilometro della via che da 'M Bun. conduceva — a quell'epoca — a U-Sciam-Bazufi. Le ultime parole pronunciate da Abele furono queste: « I fratelli hanno ucciso i fratelli! » Esse sono riprodotte in un disco di grammofono, che teniamo a disposizione dei soli abbonati.

Con che viene demolita ogni e qualunque versione contraria a questa; anzi, guardarsi dalle contraffazioni ed esigere la marca di fabbrica del *Travaso* « BUATTE ».

Il dono dei Principini.

Nathan. — Due aquile? Ringrazio vivamente; ma, per tirare innanzi, me ne occorrerebbero altre... settantotto perchè in Campidoglio ci dovrebbero essere ottanta consiglieri.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

*Quando il viaggiatore, fra un ritardo e uno sco
dro, ti riesce a rivare a Roma e, passando fra le r
vine de le terme e quelle del gia
dinetto ti riva in mezzo a l'ur
io credo che si arivolge questa d
manda: Stiamo ne la metropo
del Mondo, o viceversa a Rocc
salvando il dovuto rispetto, ca
nuccia?*

*Eppoi il movimento dei forastie
te si lagna per via che i giorn
di fori ci dicheno micragnosi!..*

*Ma me li saluta lei, tutti q
poverelli che chiedeno l'elemosina
C'è, si po' dire, tutto il camp
naglio de la micragna internazzionale!..*

*Incomincia la piccola ciociaglia con relativa cr
tura in braccio, che te si ficca fra le zampe e ab
sogna darci il soldo; poi vengono varie madri in
lici assortite, con prole mercenaria che pigliano
affitto da l'amiche, poi il cerinaglio vecchio che mag
era sbirro del Papa, ma ci ha la barba da patrio
e uno straccetto rosso che fa capoccella sotto la giac
Segue quello che vende le scoppolette che ti piglia
petto e ti domanda: Scusi, sa, non ci avrebbe m
un bagliocco spiccio?.. Con l'aria come si fusse T
lonia che s'è scordato il portamonete a casa.*

*Poi c'è quello che cammina con le ginocchia, l'al
che ti fa vedere una cicca di braccio, quello con l'oc
accosì, quello con la bocca colà, e in ultimo il r
presentante de la Germagna, o vogliam dire* capuz
*che viene a piedi da que la gran nazzione fino a q
e ti dice:* Afere piccolo sussitio? Io essere pof
e tisoccupato!

*Senta, io non ci ho il core duro, anzi, al parag
una provatura marzolina ti diventa un selcio,
fenisce che invece de la compassione uno diventa
tigre.*

*Con l'aggravante che tutti questi sozzaglioni
gheno da fori, e la vergogna è nostra, con cui
zompa all'occhi che si uno vòle fare la carità
davero, è meglio che si paghi mezzo litro da sè,
meno accusì beve un galantomo!*

*Si figuri che il pupo aveva letto il racconto di sc
indove c'è Franceschino figlio di poveri ma on
eccetera, che dà la colazzione a un poverello, e
consegue che la Maestra ci dice: Com'è che in
di darti il sollazzo ti succhi le deta?.. E lui: Il c
panatico l'ho dato a un povero che, salvando ind
mi tocco, chiedeva la lemosina. Per cui la Maes
ci disse: Ammàppate o Franceschino, tu sarai il
stone dei tuoi vecchi genitori e ti ammollo diec
condotta.*

*Detto un fatto, appena letto il racconto, que la c
tura mia te lo mette in pratica e la matina appr
ecco che ti dà il pane con un pezzo d'abbacchio
era una povesia, a una povera donna con prole.*

*Riva a scola, ci fanno l'elogio, a casa idem
tutti contenti.*

*Il giorno doppo, eccoti due madri, e quela pov
cratura ideme, mezzo per uno, con una frittata
le cocuzze che ci amancava la parola.*

*Per farcela breve il terzo giorno vi erano qua
madri, ci levarono anche il canestro de la colazzi
e una ci dette puro un pignolo perchè dice che la f
tata del giorno avanti era sciapa.*

*Ecco come fu che ci si sono arintorzati i boni
timenti e l'ho agguantato che metteva un selcio
canestro per fare la carità a un povero ceco.*

*Col quale ognuno vede che è una vera bogiara
l'autorità ci dovrebbe inficcare il naso!*

Col quale ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

*Ufficiale di scrittura, Membro onora
ex candidato ecc.*

Verso il 1911.

Sulla... China ci siamo ma non ci resteremo.
cipiteremo a valle, batteremo nel fondo e staren
a vedere. Intanto, checchè se ne dica in contr
il nostro egregio Sindaco sta espletando le prat
necessarie per racimolare tutte le briciole che
sono giovare a raggiungere con onore e de
quell'epoca, mettendo a contributo e sfrutta
tutte le occasioni propizie acciocchè i festeg
menti pel 50° anniversario siano qualcosa di...
sabile; così, come il buon parroco di campagn
la questua fra i credenti per un « mortaletto
più in occasione della festa del Santo Patrono.

La fortuna assiste l'ottimo Nathan, il qual
sprofondatosi nella lettura (a mezzo d'interp
dei diversi giornali — sta prendendo nota di t
ciò che può giovare allo scopo di rendere im
tanti le feste del 1911.

Una buona notizia l'ha avuta giorni or sono,
prendendo da un telegramma da Shangai in
30 agosto, che il governo Cinese intende da
costituzione pel 1917.

« Perbacco — ha pensato l'illustre uomo —
bella cosa sarebbe se potessi persuadere Sua
nenza lo Czar della Repubblica Assoluta dell'
pero Giallo-Chrôme, di anticipare di 6 anni la

AQUILA

Premesso ciò diamo in pascolo al pubblico insaziabile una piccolissima parte del nostro bagaglio storico-aneddotico, sfidando chiunque a confutarci o a smentire quanto asseriamo sulla fede indiscutibile di pezze d'appoggio consistenti in manoscritti, fotografie, stampe dell'epoca ecc. ecc.

Senza parlare di Pellegrino Rossi, del cui assassino possediamo la confessione scritta di proprio pugno; senza accennare alle notizie precise che teniamo in serbo, riguardanti quel Maramaldo che uccise il povero Ferruccio e il sicario che sparò contro Masaniello, possiamo accennare a Ravaillac.

Chi ha potuto mai arrivare a conoscere sia pure di vista, i complici di Ravaillac? Chi ha squarciato il mistero che avvolge il nome di quell'armaiuolo che vendé il pugnale che uccise Enrico IV? Era un pugnale, un coltello da caccia o da garofolato? Niente di tutto ciò: era un tagliacarte ricordo dell'Esposizione di Parigi.

E (qui sta l'importante) che cosa aveva mangiato il regicida poco prima del delitto? Noi sì che lo sappiamo; abbiamo sott'occhio il conto del trattore: due di pane, una porzione di spaghetti burro e cacio, una di spezzatino alla cacciatora e un finocchio.

« E il vino? » direte. Stolti! Ravaillac era astemio. Sapete perchè? dobbiamo dirlo? Perchè non beveva vino!

Avanti; discendiamo nei secoli e arriviamo direttamente alla Storia Romana. Il fratricidio di Remo è noto a noi in tutti i suoi particolari più minuti. Ce ne dispiace per la tradizione che vuole le cose e traduce gli avvenimenti a modo suo, ma il fattaccio ha avuto un ben diverso svolgimento, molto comune e poco poetico.

Il N. 157 del *Messaggero* dell'anno 45 dopo la fondazione di Roma, narra così, sotto il titolo « *Horribilissimus fratricidium extra portam Capenae* ».

Cras, ad secundam horam pomeridiana, duos fratres, Romolus et Remus de ignotis, giocabant de « caraquello » in vicinantia tabernae « Totus, veni trovare mihi ». Diverbium surgebat et illico et immediate, manis venebant. Romulus extravit coltellum et Remus etiam. Collutaverunt paucos minutes et — horresco referens! — Romulus endebat perforatum quator coltellates penetrantes in cavitatem.

Transportatum Hospitali Consolationis, malus gradus operationis laparatomicae, decedebat dissanguatus ».

Questo per la verità. Sentite anche questa: Sapete voi, o signori, con quale arma Caino uccise Abele? Dove lo uccise e quali furono le ultime parole della povera vittima?

Noi lo sappiamo. Caino si servì di un bastone animato, col quale colpì il fratello. Dove accadde il fatto? Al 3° albero a destra del bosco che sorgeva al 32° chilometro della via che da 'M Bun. conduceva — a quell'epoca — a U-Sciam-Bazufi. Le ultime parole pronunciate da Abele furono queste: « I fratelli hanno ucciso i fratelli! » Esse sono riprodotte in un disco di grammofono, che teniamo a disposizione dei soli abbonati.

Con che viene demolita ogni e qualunque versione contraria a questa; anzi, guardarsi dalle contraffazioni ed esigere la marca di fabbrica del Travaso « BUATTE ».

Il dono dei Principini.

Nathan. — Due aquile ! Ringrazio vivamente; ma, per tirare innanzi, me ne occorrerebbero altre... settantotto perchè in Campidoglio ci dovrebbero essere ottanta consiglieri.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Quando il viaggiatore, fra un ritardo e uno scontro, ti riesce a rivare a Roma e, passando fra le rovine de le terme e quelle del giardinetto ti riva in mezzo a l'urbe, io credo che si arivolge questa domanda: Stiamo ne la metropola del Mondo, o viceversa a Rocca, salvando il dovuto rispetto, cannuccia?

Eppoi il movimento dei forastieri te si lagna per via che i giornali di fori ci dicheno micragnosi!..

Ma me li saluta lei, tutti quei poverelli che chiedeno l'elemosina?..

C'è, si po' dire, tutto il campionaglio de la micragna internazzionale!..

Incomincia la piccola ciociaglia con relativa cratura in braccio, che te si ficca fra le zampe e abbisogna darci il soldo; poi vengono varie madri infelici assortite, con prole mercenaria che pigliano in affitto da l'amiche, poi il cerinaglio vecchio che magari era sbirro del Papa, ma ci ha la barba da patriotta e uno straccetto rosso che fa capoccella sotto la giacca. Segue quello che vende le scoppolette che ti piglia di petto e ti domanda: Scusi, sa, non ci avrebbe mica un baiocco spiccio?.. Con l'aria come si fusse Torlonia che s'è scordato il portamonete a casa.

Poi c'è quello che cammina con le ginocchia, l'altro che ti fa vedere una cicca di braccio, quello con l'occhi accosì, quello con la bocca colà, *e in ultimo il rappresentante de la Germagna, o vogliam dire* capuzzo, *che viene a piedi da que la gran nazzione fino a qua e ti dice:* Afere piccolo sussitio? Io essere pofero e tisoccupato!

Santa, io non ci ho il core duro, anzi, al paragone una provatura marzolina ti diventa un selcio, ma fenisce che invece de la compassione uno diventa una tigre.

Con l'aggravante che tutti questi zozzaglioni vengheno da fori, e la vergogna è nostra, con cui ci zompa all'occhi che si uno vòle fare la carità per davero, è meglio che si paghi mezzo litro da sè, almeno accusì beve un galantomo!

Si figuri che il pupo aveva letto il racconto di scola, indove c'è Franceschino figlio di poveri ma onesti eccetera, che dà la colazzione a un poverello, e ne consegue che la Maestra ci dice: Com'è che invece di darti il sollazzo ti succhi le deta?.. E lui: Il companatico l'ho dato a un povero che, salvando indove mi tocco, chiedeva la lemosina. Per cui la Maestra ci disse: Ammàppalo o Franceschino, tu sarai il bastone dei tuoi vecchi genitori e ti ammollo dieci in condotta.

Detto un fatto, appena letto il racconto, que la cratura mia te lo mette in pratica e la matina appresso ecco che ti dà il pane con un pezzo d'abbacchio che era una povesia, a una povera donna con prole.

Riva a scola, ci fanno l'eloggio, a casa ideme e tutti contenti.

Il giorno doppo, eccoti due madri, e quela povera cratura ideme, mezzo per uno, con una frittata con le cocuzze che ci amancava la parola.

Per farcela breve il terzo giorno vi erano quattro madri, ci levarono anche il canestro de la colazzione e una ci dette puro un pignolo perchè dice che la frittata del giorno avanti era sciapa.

Ecco come fu che ci si sono arintorzati i boni sentimenti e l'ho agguantato che metteva un selcio nel canestro per fare la carità a un povero ceco.

Col quale ognuno vede che è una vera bogiaria e l'autorità ci dovrebbe inficcare il naso!

Col quale ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Verso il 1911.

Sulla... China ci siamo ma non ci resteremo. Precipiteremo a valle, batteremo nel fondo e staremo... a vedere. Intanto, checchè se ne dica in contrario, il nostro egregio Sindaco sta espletando le pratiche necessarie per racimolare tutte le briciole che possono giovare a raggiungere con onore e decoro quell'epoca, mettendo a contributo e sfruttando tutte le occasioni propizie acciocchè i festeggiamenti pel 50° anniversario siano qualcosa di... passabile; così, come il buon parroco di campagna fa la questua fra i credenti per un « mortaletto » di più in occasione della festa del Santo Patrono.

La fortuna assiste l'ottimo Nathan, il quale — sprofondatosi nella lettura (a mezzo d'interprete) dei diversi giornali — sta prendendo nota di tutto ciò che può giovare allo scopo di rendere importanti le feste del 1911.

Una buona notizia l'ha avuta giorni or sono, apprendendo da un telegramma da Shangai in data 30 agosto, che il governo Cinese intende dare la costituzione pel 1917.

« Perbacco — ha pensato l'illustre uomo — che bella cosa sarebbe se potessi persuadere Sua Eminenza lo Czar della Repubblica Assoluta dell'Impero Giallo-Chrôme, di anticipare di 6 anni la data della promulgazione dello Statuto, in modo da farla coincidere, per esempio, colla girandola! »

Ed ha subito iniziato le pratiche opportune, che sono a buon punto non solo, ma sappiamo che anche il capo di una tribù di Ottentotti ha promesso di far scannare pel 20 settembre 1911 un centinaio di buoi simboleggianti la classe dei contribuenti della Terza Roma.

Il conte di S. Martino dallo Czar.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Facciamo il saluto dell'armi alla Società Teatrale Internazionale, nuova padrona di casa. E cominciamo subito dal dedicare un pupazzo

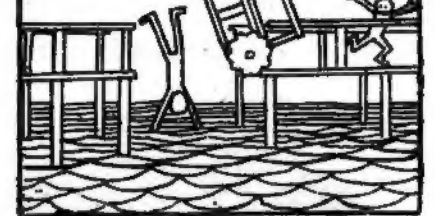
al chilometrico maestro direttore d'orchestra Paolo Lanzini il quale si è privato bensì del suo cospicuo onor del mento, ma per aspirare all'onore di capeggiare un'orchestra che, se non è massima, poco ci manca.

Abbiamo fatto la conoscenza di *Donna Juanita* Vecla applauditissima e di altre gentildonne iberiche elegantemente vestite. Si aspetta la *Vedova allegra* ossia già bell' e consolata.

Al **Nazionale**: La Compagnia di operette Magnani, cara e vecchia conoscenza, ha ritrovato tutti i suoi amici e minaccia di fare una magnifica stagione... primaverilmente scapigliata.

Pupazzi al prossimo numero.

All'**Adriano**: *I due derelitti* ed altri *Figli di nessuno*.

In questo terribile quadro si osserva una Campagna, *derelitta* come quella di Puglia, la quale però invece di cercare acqua per sè, vi manda il

bojaccia, personificato molto abbondantemente in lunghezza dal giovane attore Ercole De Roberto.

Applausi su tutta la linea, al ponte, all'acqua, alla Campagna e al *bojaccia*.

All'**Arena Nazionale**: Mirabolante anzi mirisbolante successo di Fatima Miris, la Fregola più vera e... minore, che vi tiene inchiodati tre ore a gustare le sue varie trasformazioni. *Matinées* private per aspiranti alla medaglietta nelle prossime... lontane elezioni.

Il Congresso dei delinquenti

A Chicago un sociologo *sui-generis* che ha passato la sua vita nelle carceri e nei bassi fondi sociali a studiare la mala vita internazionale e che perciò ha ricevuto il titolo oltre ogni dire onorifico di Re dei delinquenti, ha organizzato un grandioso congresso che senza dubbio ha il merito dell'originalità: quello dei delinquenti.

Senonchè la polizia Chicaghense ha messo il *veto* per non tirarsi addosso delle complicazioni internazionali facendo gli onori di casa a certa razza di ospiti.

Noi pensiamo che la polizia americana si è mostrata impari alla sua fama.

Sta bene il dovere dell'ospitalità, ma di fronte a dei delinquenti, non è il caso di andar tanto per il sottile. D'accordo con le polizie di tutto il mondo c'era da far un colpo da maestri: in seduta plenaria, quando i congressisti avessero discusso a porte chiuse gli interessi segreti della classe, ci sarebbe voluto poco a impedir loro di aprir le porte e la più bella retata di farabutti sarebbe passata alla storia. Una epurazione *monstre* dove si sarebbero forse trovati quasi tutti i delinquenti rimasti sconosciuti ed impuniti, compresi due o tre pariglie di biondini, l'assassino dell'Ing. Arvedi, quello di Isolina Canuti, dei coniugi Cuocolo, del pittore parigino, e di Gastone Tirreni.

E' un vero peccato che questo congresso non si faccia. Il Comitato organizzatore aveva già costituito le varie sezioni per la discussione separata dei temi:

Sezione assassini — scassinatori — rapinanti — ricattatori — sfruttatori di donne — delinquenti passionali, politici, violenti....

Una specie di bolgia dantesca ove erano classificati tutti i campioni della delinquenza moderna compresa una sezione speciale detta *Tavola Rotonda*.

Giuochi di società
per spiagge fonti e ville

Gli spettri.

Se la *Pensione* ove vi trovate è, come accade quasi sempre, troppo salata e pepata, avete un metodo semplicissimo per vendicarvi, facendo fuggire in due o tre giorni tutti i *pensionanti*.

Quando è notte, preferibilmente con la luna, uscite quatto quatto dalla vostra camera avvolto in un lenzuolo ed affacciatevi a qualche finestra, tirando projettili diversi in piazza e contro i vetri delle case vicine in modo che parecchia gente vi scorga e dia l'allarme.

Allora sparite e rificcatevi a letto.

La mattina dopo la notizia che è stato visto uno spettro alla tale finestra della *pensione* farà le spese di tutti i discorsi.

E voi rincarerete la dose dicendo di aver inteso degli strani rumori di catene trascinate e di lamenti.

La notte appresso farete in modo di ficcare un pezzetto di spillo nel cordone di presa che fa agire i campanelli elettrici.

Questi suoneranno a distesa, e sveglieranno tutti. Inutili riusciranno le ricerche perchè è impossibile rinvenire in qualche chilometro di filo il punto dove un pezzetto di spillo produce il contatto.

La indiavolata suoneria, dopo il fatto della notte prima, sarà attribuita ad opera spiritica e la paura s'impadronirà dei pensionati che la mattina appresso chiederanno il conto e faranno le valigie, per cambiare domicilio o paese.

Se credete, mosso a pietà del padrone della pensione, gli proporrete di rimanere tanto per richiamo, previo alloggio e mantenimento gratuito ed un congruo indennizzo.

Vedrete che accetterà, l'infelice!

Chi avesse trovato un individuo di sesso maschile, in costume messicano, di pelo... assente, macchiato di rosso e nero anarchico, è pregato di riportarlo alla **Tribuna** oppure al *Messaggero* dove sarà largamente ricompensato. Risponde al nome di « *Rastignac* ».

ULTIME NOTIZIE

Il caso dell'on. Emilio Bianchi

L'on. Emilio Bianchi rappresentante molto timorato di Dio del collegio di *Lari* dice di no, ma la marchesa Del Vasto d'Avalos ossia l'ex serva Carolina Santorelli insiste nel dire che si tratta proprio del caso dell'on. Bianchi.

E del resto non si può a meno di riconoscere che si tratta d'un caso notevole, giacchè l'on. Bianchi che assisteva la pseudo-marchesa in qualità di giureconsulto, le dava degli ottimi consigli legali e l'egregia gentildonna, al contrario di quanto si verifica normalmente tra clienti e avvocati, se li faceva pagare profumatamente.

E non deve far meraviglia se dopo avergli fatto abbracciare la propria causa, la pseudo-marchesa ha poi voluto, dopo un opportuno intervallo di tempo, farne vedere all'on. Bianchi gli effetti, prendendo in affitto una bambina altrui, figlia appunto della... legalità.

Dopo tutto poi, sembra che questo dei figli... inopinati costituisca una specie d'infortunio probabile per i lavoratori del Parlamento, senza distinzione purtroppo tra Camera Alta e Camera Bassa come risulta dal seguente biglietto spedito d'urgenza all'on. Bianchi da un nostro sempre vegeto amico:

Caro collega,

Anche a me è accaduta la stessa cosa. Sarà bene stabilire in materia un accordo tra i due rami del Parlamento, sulla base del diritto che certe volte va a cacciarsi dove meno uno se lo immagina.

TAJANI, *senatore.*

All'on. Emilio Bianchi
deputato di Lari, ora alquanto... Penati.

Il congresso dei medicondotti.

Non poteva mancare ed ha avuto luogo con risultato soddisfacente. I bravi dottori hanno obbedito alla chiamata e le sedute si sono svolte febbrilmente con discorsi di polso non alterato e gran copia di argomenti astringenti.

Era presidente onorario, in effigie, l'ottimo Fusinato, come cantore dell' « arte misera e rotta del medico che va in condotta ».

Fatta la diagnosi dello stato comatoso della classe, si è approvato con votazione a cartine segrete l'ordine del giorno di protesta, che ricetta ogni compromesso cogli sciroppi e i lassativi, i quali altro non sono che paliativi al male cronico da cui è inquinato il sistema, e si è concluso colla promessa formalina, da parte del consiglio dei medici, di salvaguardare con opportuna dieta il decott... cioè il decoro dei medici condotti, come si trattasse di un malato, prendendolo cioè in cura.

Dichiarazione patriottica.

L'on. Perrone-Paladini, accusato di separatismo e di aver fatto gli occhi dolci all'Inghilterra per affidarle il protettorato della Sicilia, comunica di non essere secondo a nessuno nell'amare la patria. Prendiamo atto volentieri della dichiarazione e passiamo al nostro archivio segreto la copia del Libro arancione, nel quale sarebbero raccolti i documenti scambiati tra il prof. Pedone-Pallarini ed Edoardo VII.

Ci risulta poi infondato che il detto Palone-Perrodini abbia offerto ad Edoardo VII anche la Sardegna.

La lotta tra i due Sultani.

L'Alfabeto
(Idea travasata)

Dono omaggio all'*Amico dell'Alfabeto* accolto in *Aquila* a scopo di *congresso*, dal che ne deduco augurio di *rapido volo*.

Accidenti all'ignorantaggine *che non sa compiere lettura* e che quindi *non può vedere*. Chi legge *vede* ed in ragione finita *sa muoversi*. Sa muoversi nella vita colui che *conosce il pensiero degli altri* che di loro complesso formano la *vita suddetta*. Chi non conosce il pensiero degli altri, *non può misurare il pensiero proprio* e si vive come barbaro, in balìa degli altri che *pensano* del *proprio* e dell'*altrui, mediante lettura*. Propagate l'alfabeto e la *barbaria scomparirà*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio. 124

Secolo II - Anno IX

Pio...

L' idea di collocare anche Pio Nono
fra i beati e onorarlo in sugli altar
ha qualche cosa in sè di così buono,
che senz' altro mi pare da lodar.

Che volete? trovare ai giorni nostri
un uom che odori un po' di santità
e che la via del Cielo agli altri most
costituisce una difficoltà.

I santi un dì nascevan come funghi
e in tutti era gran fede e gran virtù.
Or che passati son secoli lunghi,
Santini solo abbiam, ma Santi... più!

Al giorno d'oggi è in voga l'eresia,
nessuno legge più il Santo Evangel,
la religione è una... corbelleria
e si pensa alla Terra più che al Ciel

Oggi, a pagarlo un occhio, un santo
in tutto il mondo e... altrove più non
salvo Papa Mastai, che per tal ruolo
- convien dirlo - avea un certo non so

Fin da bambino infatti - e il vero vag
di qual *marca* egli fosse si capì,
chè non senza ragione a Sinigaglia
egli vide la luce e pria vagì.

Fattosi grandicello, all'armi volse
il suo pensier; soldato diventò,
ma il Signore ben presto lo distolse
dalla milizia ed ei nel Culto entrò.

Qui comincia la sua ratta ascensione,
che certamente ha in sè del sovruma
Bello essendo ed arguto e assai pacio
benchè giovine ancor, Papa lo fan.

E le benedizioni che impartisce
dall'alto scanno mai vengono men;
una dal Quirinal così attecchisce
che il Re d'Italia, il trono vi... detien.

Dei miracoli poi ne compie assai:
a Sant'Agnese cade e... resta in piè,
fugge e ritorna vivo più che mai,
atterra Monti ed infallibil è.

Muore, e della sua morte, ecco, appro
per sue mire il partito clerical,
e se dal ponte in acqua altri nol gitt
fu un... miracol davvero celestial.

Per farne dunque un santo di Pio No
od almeno un beato, ormai ci son
mille ragioni; e inver di buzzo buono
ci si misero i Cani ed i Creton.

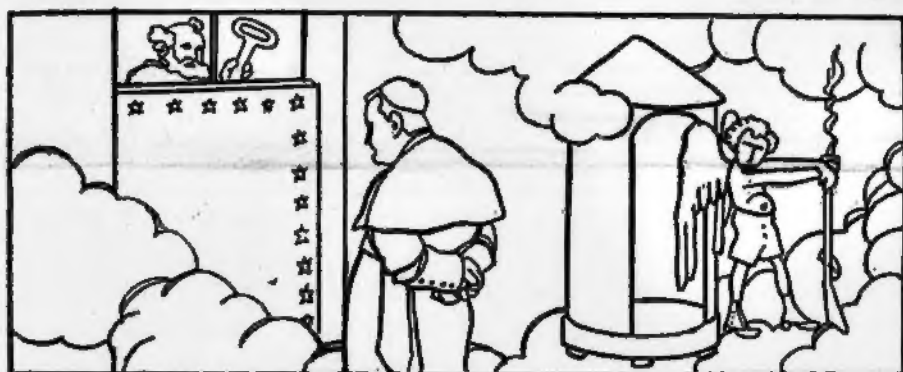
Ma sul più bello della santa caccia,
ecco, vengono innanzi i Falconier,
che del santo disperdono ogni traccia
sì che pei Cani il risultato è zer.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 446
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA RISISTENZA: Risistete io dico all'*Uomo*, in proposito di questo *Congresso* che si manopra a *scopo modanese*, di quella *Risistensa* che dissi. *Risistete*, impoichè con tale atto di *risistaria* si induce il *capezzatore uriante* a divenir *patteggevole*. Ma la *risistenza* sviluppa il muscolo e cioè esercita *azione materiale*. Tale azione *non basta*. Conviene che *paralella ad essa* si sviluppi la *forza metafisica*, per poi esser pronti a quella *patteggiaria*. Se *muscolo fa argine*, poscia il cervello ragiona. Fate argine col muscolo; ma edificate dentro di voi l'*Uomo* che possa, a *risistenza finita* ragionar di *pari senno* al *capezzatore* o *sostituirlo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX   Roma, 13 Settembre (Uffici: Via della Mercede 12), Domenica 1908   N. 446

Pio... desiderio

L'idea di collocare anche Pio Nono
fra i beati e onorarlo in sugli altar
ha qualche cosa in sè di così buono,
che senz'altro mi pare da lodar.

Che volete? trovare ai giorni nostri
un uom che odori un po' di santità
e che la via del Cielo agli altri mostri
costituisce una difficoltà.

I santi un dì nascevan come funghi
e in tutti era gran fede e gran virtù.
Or che passati son secoli lunghi,
Santini solo abbiam, ma Santi... più!

Al giorno d'oggi è in voga l'eresia,
nessuno legge più il Santo Evangel,
la religione è una... corbelleria
e si pensa alla Terra più che al Ciel.

Oggi, a pagarlo un occhio, un santo solo
in tutto il mondo e... altrove più non c'è,
salvo Papa Mastai, che per tal ruolo
- convien dirlo - avea un certo non so che.

Fin da bambino infatti - e il vero vaglia -
di qual *marca* egli fosse si capì,
chè non senza ragione a Sinigaglia
egli vide la luce e pria vagì.

Fattosi grandicello, all'armi volse
il suo pensier; soldato diventò,
ma il Signore ben presto lo distolse
dalla milizia ed ei nel Culto entrò.

Qui comincia la sua ratta ascensione,
che certamente ha in sè del sovruman.
Bello essendo ed arguto e assai pacione,
benchè giovine ancor, Papa lo fan.

E le benedizioni che impartisce
dall'alto scanno mai vengono men;
una dal Quirinal così attecchisce
che il Re d'Italia, il trono vi... detien.

Dei miracoli poi ne compie assai:
a Sant'Agnese cade e... resta in piè,
fugge e ritorna vivo più che mai,
atterra Monti ed infallibil è.

Muore, e della sua morte, ecco, approfitta
per sue mire il partito clerical,
e se dal ponte in acqua altri nol gitta,
fu un... miracol davvero celestial.

Per farne dunque un santo di Pio Nono,
od almeno un beato, ormai ci son
mille ragioni; e inver di buzzo buono
ci si misero i Cani ed i Creton.

Ma sul più bello della santa caccia,
ecco, vengono innanzi i Falconier,
che del santo disperdono ogni traccia
sì che pei Cani il risultato è zer.

Di Pio Nono lo spirito frattanto
sta fuor del Paradiso ad aspettar;
all'eccelso porton bussa ogni tanto,
ma fa il sordo il celeste portinar.

Egli ribussa impazientito omai;
ma San Pietro con ruvide parole,
gli risponde: — *Che vuoi? ma stai! ma stai!
non lo capisci che non ti si vuole?*

Non persuaso ancor, Pio ci riprova
questa volta con sassi e con furor.
E Pietro dal di dentro: — *Oh! sai la nuova?
Non possumus! capisci, o seccator?*

Sconfortato ai tai detti il Nono Pio
all'osteria del Limbo se ne va,
ove i nemici bazzican di Dio,
bevendo vino in grande quantità.

A un tavolo vicin siede Carducci,
che visto Pio d'umore così ner,
gli porge a bere e dice: — *A che ti crucci?
Cittadino Mastai, bevi un bicchier!*

b.

I Maestri a congresso

Una recente polemica ha da un lato nobilitato e dall'altro avvilito il titolo di Maestro.

I professori protestarono contro l'usurpazione del loro titolo dottorale da parte dei semplici maestri, usurpazione che creava l'inconveniente di confondere un professore d'università con un maestro dell'asilo d'infanzia.

Questione di lana caprina perchè il titolo non fa il monaco e, se mai, quello di Maestro è di molto superiore a quello di professore.

Professore è colui che professa o che esercita una professione qualunque o nessuna; ragione per cui a Napoli tutti gli straccioni, lustrascarpe, mendicanti, venditori di cerini e cartoline illustrate ricevono il titolo di *Professò* mentre a nessuno salterebbe in mente di chiamarli Maestri.

O il celebre Rapi non è conosciuto universalmente col predicato di professore? E che cosa professava di grazia?

Professore di écarté, di macao o peggio.... E Dante chiama forse Virgilio col titolo di professore?

Maestro, il senso lor m'è duro...

E lo stesso Gesù non è chiamato il Divin Maestro?

Maestro di che? Di tutto. Perchè il Maestro sa tutto, mentre il professore non sa che una cosa sola, e molte volte non sa neanche quella. Tanto è vero che bisogna aggiungere la disciplina che egli professa, e si dice professore di Storia, di Geografia, d'Italiano, di Francese, di Matematica, di Chimica ecc... ecc...

E' quindi ridicola la protesta di quel professore contro l'abuso del titolo professorale da parte dei Maestri, perchè il più comprende il meno; tant'è vero che la scuola elementare è chiamata scuola primaria, e quella che viene appresso è chiamata secondaria ossia... se ne può fare anche a meno perchè di secondaria importanza.

Ho dovuto premettere questi cenni illustrativi per far capire l'importanza somma del Congresso di Ancona che tanta luce di scienza e verità irradierà sullo stivale e sul mondo intero.

Al congresso abbiamo inviato, come il solito, un nostro plenipotenziario, maestro anch'egli in fatto di congressi, e che ci ha mandato i seguenti dispacci:

Ancona, 8. — La città è animatissima; tutte le strade sono invase da congressisti di ambo i sessi che — una volta tanto — si fanno insegnare.. la strada persino dagli analfabeti. Però non si trattava della strada maestra.

Appena aperta la seduta inaugurale coll'intervento delle autorità, un Maestro prese la parola ponendo ai voti la pregiudiziale se al congresso dei maestri potessero presenziare anche le maestre.

Il presidente obbiettò che il maestro abbraccia anche la maestra e che tanto l'uno che l'altra esercitano la stessa missione nella scuola e che in ogni modo il corpo delle maestre è molto più benemerito di quello dei maestri. Le parole assennate del presidente furono sottolineate da un subisso di applausi, ed alcune maestre che erano rimaste fuori vennero fatte entrare.

Erano la Storia, maestra della vita; la Pazienza, maestra di virtù, ed una persona di sesso incerto perchè era maestro e donna. Era straniero e veniva di Germania, e volle entrare a tutti i costi proclamandosi Maestro di color che sanno. Si ha motivo di credere che l'incognito sia nientemeno che l'Imperatore di Germania.

Ancona, 9. — E' giunto al Congresso festeggiatissimo da tutti i presenti Pietro Mascagni. Fattosi un religioso silenzio, il Maestro così prese a parlare.

— Sono venuto tra voi nella mia qualità di Maestro di musica. Il vostro alfabeto è di 24 elementi; il mio è di sette; entrambi adoperiamo la bacchetta; a me serve per battere il tempo, a voi... gli scolari.

Sono anche venuto tra voi perchè ho fatto pace con Pesaro cui mando un saluto dalla capitale delle Marche. Evviva le marche, comprese quelle da bollo, quelle da giuoco e quelle di fabbrica!

(Applausi fragorosi; le maestre si affollano intorno a Mascagni e gli strappano tutti i bottoni, gli anelli, i braccialetti, le bretelle, le calze, la cravatta. Una di esse sventola in aria trionfale una manica di camicia del Maestro che a stento viene posto in salvo dai Reali Carabinieri).

Ancona, 10. — Prima di dichiarare chiuso il Congresso, i Maestri elessero a presidente della loro Federazione il digiunatore Succi.

Impressioni estive

(Lettere mondane speciali al « Travaso ».)

SAINT MORITZ, venerdì.

Le sei del mattino.

Dalla terrazza dell'albergo (un hôtel prettamente svizzero, in cui non si sa se apprezzar più l'esteriore ingenuo, quasi jeraticamente boschivo, che fa pensare ai primi albori della vita in consorzio quando ancora non aveva folgorato il trecento colle sue sagome pure, ma solidamente affascinanti, o il riscaldamento tutto moderno, a sifone centrale, e le *misses* inglesi, che vengono quassù a goder la purezza di cieli che Londra non può offrire) io guardo (1) il sole che s'erge dalle nevi e indora le cime degli abeti secolari (2)

Sotto di me una siepe di convolvoli tenta la scalata di un muro: sui fiori dai pallidi colori, tenui come di seta — quella seta che, frusciando nelle vesti di Caterina la Strana, metteva un brivido fin nelle più remote midolle di Gontrano Staller, l'ardito cortigiano che per la regina perse la testa nella piazza della Bastiglia — e le loro foglie vibrano al vento mattutino come le palpebre di una vergine cristiana dell'epoca, davanti alla fiera del Circo Massimo. I teneri fusti si attorcigliano al tronco esile di una betulla, e par che vogliano comprenderla in un amplesso d'amore selvaggio, quasi votanico, come per ricoprirla tutta del loro verde fraterno, con volute e contorsioni di cui solo è capace il convolvolo, quando ama veramente.

Più lungi, dove il sole non può arrivare a traverso il fogliame fitto degli abeti e dei cerri, il capelvenere gigante stende sul musco del suolo le sue foglie dalle sottili costole capillari, ed ha bagliori strani, come quelli della capigliatura della cortigiana corvina di Luigi Filippo, dopo una notte d'amore, passata alla reggia nell'oblio del di fuori, ove le spie tendenti l'orecchio alle porte e il popolo ubriaco nelle piazze, tramavano d'accordo, e per vie diverse, la fine di quell'infelice regno, che, dopo aver dato alla Francia i suoi D'Argentier e i suoi Ménilmontant, — quanto cioè sia rimasto ancora di incrollabile nelle congiunte del pensiero e della scienza del secolo decimo settimo — le preparava nell'ombra i futuri Falliéres e i Millerand (1).

Più lungi ancora, poi, al di sopra dei convolvoli, degli abeti e del capelvenere, ci sono i ghiacciai, che par che mi guardino con occhio vitreo, muto, impassibile, quasi analfabeta come quello di una sfinge, ma paurosamente fascinante come quello di una sirena crudele e tentatrice, che, non mai sazia di vittime, stando in agguato sullo scoglio — mentre da lontano la nave a vela pare un guscio d'uovo cullato dalle onde, poi si fa più vicina e sempre più grande, come ignara del pericolo imminente — suona il tradizionale piffero incantatore.

Il sole è alto, e la mia compagna di gite — una gran dama del Nord, forse la più aristocratica che mi abbia sino ad oggi onorato di sua confidenza, un tipo vigoroso che par uscito dalla magica tavolozza del Durero o di Patocco da Pesaro, donna capace di conquistar con un semplice sguardo il più freddo ghiacciaio dell'Engadina, — mi chiama alle spalle, con quella sua voce carezzevole ed autoritaria ad un tempo, il cui timbro fa ripensare certamente al suono del vento che canta con violenza a traverso i rami dei cedri della Foresta Nera che l'ha vista nascere, quando minaccia temporale e il boscaiuolo si affretta coi suoi ultimi colpi d'ascia, per far cadere il vecchio pino sapiente che ne ha viste tante e che, trasformato nella segheria a vapore, fra lo stridìo del ferro addomesticato dall'uomo e il vociar fumoso degli operai, ci darà un giorno quei mobili moderni, quei vagoni ferroviari, quei pavimenti ad assicelle, che la nostra civiltà, fatta di vizio, di raffinatezza e di bisogni sempre nuovi, richiede.

(1) Dalla terrazza, come ho detto prima della parentesi.
(2) Gli abeti, quando si scrivono articoli mondani, sono sempre secolari.

(1) La storia fa anche delle sorprese di questo genere, alle volte.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco, l'effigie di *VALERI* effigio
(chiedo *pardon*) senza berretto frigio:
magro, truce, ingegner, conviene adesso
fra i maestri in Ancona nel congresso,
Osimo lo mandò nel Parlamento
e da tecnico parla con talento.

Verso il congresso nazionale socialista

Una seduta preparatoria per gli accordi preliminari

Andremo a piedi, alle grotte di stallattiti, e ci accompagnerà anche il marito della mia dama, un uomo di scienza e di pensiero profondo, dall'aspetto marziale del vecchio generale di Federico il Grande, che ha nel gesto signorile, largo e tranquillo, un non so che di inconscio e di rassegnato come il sentimento che si attarda nell'occhio glauco del cervo o dello stambecco reale, quando, partito il cacciatore miope che non li abbia veduti, si adraiano rassicurati al fresco del prato sull'altura da cui si domini tutta la vallata sottostante, sparsa di casette bianche e piccole, fatte per poche persone, a differenza di quegli obbrobriosi falansteri speculativi, dove le famiglie che vi si accatastano mancano d'aria, di luce e di spazio, e dove per forza, dietro ad ogni porta, sta appiattata l'infezione contagiosa, pronta ad aggredire, come la pantera dell'Jucatan digiuna da diversi giorni, per mancanza d'esploratori, che sia uscita dalla tana in un mattino di agosto, giurando ai suoi teneri figli di non tornare a zampe vuote.

Egli è anche professore di diritto canonico all'Università di Berlino, e lungo la strada rimane in dietro a cercare gli *edelweiss*.

Oh! la Svizzera! come diceva Stendhal....

Sbiego Angeli

Le grandi frasi illustrate.

— ..I miei congiurati se hanno tunica non hanno mantello perchè sono dei poveri francescani: frate *Sole* e sorella *Verità*.

(*Rastignac* - telegramma al Sen. Roux).

Il concorso dei tenori

In tema di educazione fisica, non poteva mancare la ginnastica polmonare ove il tenore, crediamo detenga il *record*. Avremo dunque, mercè la munificenza del solito comm. Florio, un concorso di tenori che, una volta tanto, elargiranno *gratis* i tesori della loro ugola in una nobile gara di campionato.

Il programma è fissato come appresso:

— *Gara di resistenza a cronometro per una nota tenuta*. Il campione che terrà una nota più lungamente riceverà il premio reale. Per omaggio al donatore, la nota tenuta sarà... un Re.

(Tra parentesi un nostro amico ha tenuto una nota per 2 anni! Non ci credete? Era la nota.... del sarto!).

— Gara di note pizzicate (Fatica particolare del divo Caruso).

— Gara di recitativo (Enrico Ferri manderà dall'America un disco fonografico col celebre suo recitativo intorno all'Arte di educare i figli).

— Gara di note filate (specialità per tessere idillii nei duetti con le prime donne).

— Concorso di stecche e falsetti coll'intervento di Fernando De Lucia (fuori concorso).

— Concorso di fughe: relatore Bonci.

Il maestro Pietro Mascagni presenterà in libertà il tenore Schiavazzi educato all'alta scuola di Pesaro, e canterà a sua volta la romanza della *Festa del Grano*.

Oddino Morgari canterà la famosa romanza napoletana *'O Sisco* e l'on. Santini, accompagnato da svariati strumenti piedigrotteschi accennerà l'altra canzone napoletana:

« E Napole è comm' e femmene
te fa veni 'o gulio;
a primma core mio
e doppo frusta llà! »

Chiuderà il concorso *Ernesto Nathan* nella celebre macchietta « *L'Inglese* ».

L'AFFARACCIO DEL CONGO

OVVERO

seguitano le rivelazioni sensazionali ma non senz'azionisti

Veramente non è un'altra rivelazione, sui il completamento di una di quelle fatte nel numero scorso del *Travaso* e che produssero tanto chiasso nelle sfere politiche, nei circoli, nei cubi e altre figure geometriche della vita pubblica.

Abbiamo detto che l'on. Camillo Mezzanotte era fortemente indiziato di appartenere al numero di coloro che — come noi — avevano avuto sovvenzioni della Società del Congo e infatti oggi possiamo affermare senza tema di smentite, poichè possediamo i documenti, che il « povero » Don Camillo non è più tale, essendo divenuto legittimo proprietario di ben 6.000 lire congolesi.

Per confidenze ricevute da persone degne di fede sappiamo che appena riscosso lo *chèque* infame, l'on. Mezzanotte fu preso da grave malore in seguito a congestione di felicità cerebrale e dovette essere trasportato alla « Consolazione » come di questa non ne avesse avuta già abbastanza. Ivi rimase — benchè guarito — per 5 giorni a carico dell'Amministrazione Ospitaliera, risparmiando così quelle L. 0,55 che egli era lucullianamente abituato a spendere pei suoi pasti quotidiani.

Uscito dall'Ospedale — non senza avere con rara munificenza lasciato 10 centesimi al Capo Infermiere da elargirsi fra il personale di servizio — montò nell'automobile.... d'un suo conoscente e si fece condurre in giro per dar fondo rapidamente al marsupio d'ignobile provenienza.

Basti dire che, entrato in una osteria di infimo ordine, non contento di divorarsi una porzione e mezzo di pasta e fagiuoli, vi aveva aggiunto dentro tre grosse fette di pane scuro, inaffiando il tutto con un bel bicchiere di « vero Nardò stravecchio » « da 0,40!

Questa condotta imprudentemente fastosa dell'on. Mezzanotte non poteva non attirare su lui l'attenzione e illuminare il pubblico abituato a vederlo in ben altre condizioni finanziarie; ma tant'è: la ricchezza improvvisa fa di questi scherzi: o fa diventare avari avari o prodighi all'eccesso.

Ora il deputato di Chieti — che per naturale inclinazione è fra questi ultimi — sta sciupando inconsideratamente il suo patrimonio, come abbiamo detto, in pazzi acquisti nei principali « Bazar » della capitale e negli eleganti negozi dei « Robivecchi » non solo, ma fu visto ieri sera entrare perfino in un Cinematografo da 10 centesimi!

E' tutto dire! On. Mezzanotte, ascolti un nostro consiglio: Pensi per la vecchiaia!

Depositi in una banca le 5999 lire che ha potuto salvare delle seimila avute dal Congo!

A manovre finite

(*Intervista del* Travaso)

L'onorevole mise piede a terra,
e, lieto, bofonchiò: — Che bella cosa
veramente è, per me, la finta guerra,
vista... da Saint Moritz, da Vallombrosa!..
E per rifar lo stomaco *gatè*,
l'onorevole bevve del *fernet*.

Quindi soggiunse: — Oh Dio, com'è perfetto
il tiro... e l'equipaggio è assai valente!
Federico Di Palma me l'ha detto,
se no, da me, non ne capivo niente.
E' vero che anche lui questi lavori
se l'è fatti spiegare da Vettori!

Vettori è bravo! C'è Giordana il quale
gli spiega tutto, benchè, poi, Giordana
di queste cose se n'intenda.... male!
tanto che la manovra sana sana,
per ripeterla, dopo, a questi e a quelli,
se l'è fatta insegnare da Borelli!

Oh sì, Borelli, ch'ha una mente viva,
ne sa.. Un sottufficiale molto destro
gli mostrava ogni cosa, la chiariva,
gli è stato, insomma, un utile maestro;
tanto più che il signor sottufficiale
se lo faceva dir da un caporale!

Vi giuro, tutti quanti abbiamo, adesso,
visto e toccato, ossia... toccato, no!
perchè non siamo stati assai da presso
ai cannoni, o.... mi spiego, vi dirò,
che un proverbio ammonisce l'uomo audace:
non turbare il can-non che dorme in pace!

Ma già, alla guerra finta tutto è finto:
sbarco ed imbarco, fuoco, affondamento,
l'entusiasmo, il vincitore, il vinto,
le notizie, il coraggio, lo spavento,
e lì temevo, quant'è vero Dio,
di diventar, d'un colpo, finto anch'io!

Mi son visto in brutt'acque, e quasi quasi..
e non io solo! Ha detto uno di noi:
— Non bisogna invitare, in questi casi,
noialtri deputati, quando poi,
per diverse magnifiche ragioni,
le brutt'acque le avremo... all'elezioni!

"Rumores fuge"

« Il silenzio è d'oro. » Questa è la divisa, il motto discreto, l'impresa di guerra sottovoce della signora Isaac Rice, un'eroina americana — doppiamente eroina perchè è donna, l'antitesi cioè del silenzio — la quale si è messa in testa di indire una crociata contro qualunque specie di rumore, causa unica — secondo lei — di tutte le malattie nervose che affliggono l'umanità.

« Distruggete il rumore — essa dice — e sarete felici », ossia « Volete la salute? State zitti ».

I giornali che portano la notizia non danno molti particolari sul modo con cui Mrs. Rice intende procedere per muovere in battaglia — senza colpo sparare, s'intende — contro tutti i frastuoni che rompono i timpani ai miseri mortali, dalle campane delle chiese ai campanelli delle biciclette, dalle sirene degli stabilimenti industriali alle sveglie da L. 4,95; ma certo la sua — per tacita intesa con coloro che divideranno la sua opinione — sarà una guerra senza quartiere e senza.... parole, precisamente come una romanza.

L'impresa è ardua, eppure un'illusione ci anima, una lontana speranza ci sorride: quella di poter vedere di Lassù, da qui a un migliaio d'anni nemmeno, i nostri tardi nepoti vivere in mezzo al più perfetto silenzio, per la completa sparizione di ogni minimo strepito.

Quale dolcezza! Quale felicità, il regno dei sordomuti! Sicuro, perchè come oggi abbiamo i sordi che sono di conseguenza muti, allora tutti essendo muti d'elezione, la sordità verrà per atrofia dell'organo auditivo.

Intanto, aspettando quell'epoca, Mrs. Rice verrà espletando tutte le pratiche per addivenire all'eliminazione graduale dei rumori, e già è pronto il Manuale Teorico-pratico del perfetto Silenzioso, nonchè il programma di azione immediata consistente in progetti di legge da far approvare dalle singole autorità dei diversi paesi, atti a rimuovere qualunque causa di frastuono.

La gomma elastica, senza dirlo, avrà una parte principalissima nei metodi froebeliani della signora americana, e — malgrado i tentativi dei suoi nemici che anche in questi giorni hanno creato lo scandalo del Congo per ostacolare colla produzione del caucciù la nobile iniziativa del Silenzio Universale — verranno imposte a tutti i veicoli, anche alle carrozze ferroviarie, le ruote colle gomme.

Pure di gomma saranno i battagli delle campane o le campane stesse. Invece le pere di gomma delle automobili saranno di ferro.

Dove le disposizioni di legge non potranno arrivare, arriverà la propaganda attiva della Signora Isaac e dei suoi amici, che formeranno come una *Salvation - Army* sotto il nome di « Fate-Silenzio Fratelli » i cui membri non terranno conferenze (Dio guardi!) ma gireranno il mondo coll'indice sulle labbra, emettendo un *ssss* continuato dovunque sarà il bisogno di imporre il silenzio.

Ciascuno di essi per emblema porterà seco dentro un sacco la tradizionale noce che additerà come nobile esempio di discrezione a chiunque faccia rumore.

Piano piano vedrete che gli uomini — e i napoletani in prima fila — si abitueranno per via d'eliminazione al silenzio assoluto e faranno a meno di tutto ciò che produce chiasso, fino a ridursi quasi inconsciamente a camminare in punta di piedi, a non tossire, a strozzare lo sternuto, a soffocare il singhiozzo, a impedire insomma la fuoruscita di qualunque altra personale manifestazione rumorosa.

I misoneisti diranno che ciò sarà una nuova forma di barbarie, di costrizione, senza pensare invece ai vantaggi immensi che si avranno quando per mancanza di oratori non sarà più possibile tenere comizi, nè prediche, nè letture di poesie dialettali, nè conferenze al Collegio Romano; quando non si assisterà più alle recite dei filodrammatici e alle rappresentazione dei drammi dei giovani autori, o tutt'al più essi saranno ridotti a pantomime.

Ma qui ci arrestiamo nell'enumerazione dei vantaggi del « Rumores fuge » appunto per omaggio a Mrs. Isaac Rice, cui non intendiamo battere (mancherebbe altro!) la grancassa, per quanto veramente toccherebbe ad essa dare l'esempio del silenzio cominciando col non far tanto rumore intorno a sè.

Per ora mettiamo le cose in tacere.

I biglietti da mille falsi.

Nathan — Sempre contrarietà! Almeno fossero venuti a fabbricarli a Roma. Si sarebbe potuto incominciare a fare... qualche cosa.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Il terzo congresso della resistenza

Sicuro, sono stata anche al circuito
a parlare di tempi *e di* nazioni,
a sventolare il fazzoletto a Nazzaro
ed a.... riempir di polvere i polmoni.

Dopo Bologna, sono andata a Modena
a far la congressista dilettante
e, stufa di parlare d'automobili,
la politica ho fatta militante.

Prima Schinetti e dopo sentii Rigola
parlar con la sua bella voce d'oro
sopra il Partito che par prenda in moglie
la Confederazione del Lavoro.

E, se il Partito Socialista sposasi,
si può sul serio dire un buon partito,
purchè la sorte non l'aspetti solita
che aspetta sempre a qualsisia marito.

Del resto anch'io, se metterò giudizio,
un buon marito mi vorrò trovare,
ed un sindacalista è preferibile
le cento volte ad un parlamentare!

Perchè un sindacalista è sempre giovane
ed in ciò sta il segreto, in confidenza,
che gli permette un congresso periodico
a dimostrar la propria resistenza...

p. p.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

A me toccami indove ti pare, ma le pareti dome-
stiche lascemele stare, laddovechè quello sarebbe qua
santuvario il quale quando mi c
sono arlirato sono sagro, invio
labbile e tutto d'un pezzo come tor
re che nun crolla nemmeno se t
metti a piagnere. E si mi poi at
taccare ne la parte pulitica, stuzzi
care nell' oppignoni, pizzicare ne
sentimento, lasciami stare il foco
laglio domestico, perchè lì coman
do io.

Ogni omo ci ha diritto a un me
tro quadrato di asilo incrollabile
laddovechè come il capodivision
quando sta in ufficio ci ha diritto di ariposarsi i
santa pace e, si qualcuno viene a cercarlo, lui dic
che sta in commissione, accosì io quando me ti son
chiuso la porta di casa alle spalle, sono, come s
dirsi, sotto, padrone e conta, e quel bigonzetto d
pace domestica, Dio me l'ha data, e si la tocchi
spunto le deta.

Accosì il focolaglio domestico, si divide in parc
mensa, onesto svago, e talamo intemerato.

Passo a volo d'uccello su la parca mensa e su
l'onesto svago, e ti piombo come vera palla sul t
lamo intemerato, indovechè l'omo stanco de le fatich
del giorno, quando è rivato a la sera un occhio
chiude su le miserie del mondo, un'altro su le tri
bolazioni quotidiane, e con l'altro esclama: Diamo
in braccio a Morfeo.

Viceversa da un po' di tempo a questa parte
robba da strapparsi i capelli.

L'altra notte me ti ero appennicato e mi ins
gnavo di trovarmi in una villa sopra una bella c
tura, circondato da una ventina di amici, laddov
chè invece de le consuvete patate ci avevamo sul t
volo certe fettuccine che levati, per cui mi pareva c
dicessero tutti: Evviva Oronzo, evviva Oronzo, m
nel momento di infilarti la forchetta eccoti che
sbotta una voce da la strada con un urlo tale c
mi acchiappai a Terresina come a una cooperati
di cucuzze da salvataggio.

Laddovechè fra la veglia e il sonno ti sento
voce, che doveva averci una sbronza che levati,
quale strillava:

Me la giri e fai la rota
E la rota del rampazzo...

E qui faccio punto, e ci metto una pietra sop
ma ci abbasti dire che pure il pupo s'era sveglia
e per nun farci sentire il resto de la canzona
toccò di mettermi a cantare « di quella pira » e
giorno doppo la signora Geltrude del piano sop
fece le arimostranze.

Abbasta, quando la voce si azzittò io nun riva
a prendere sonno perchè, come lei sa, di notte tu
ti pare più boglia e me te si addrizzava davanti
fantasma del sor Bonaventura col solito effetto
sofferenza e sudavo freddo.

Dagli e torna a ridarvi, potetti prendere sonn
quando finalmente eccoti che ti sentivo fare « S
sci, sci, sci » come si fusse una cascata d'acqua,
mi insognavo che facevo il proggetto per metter
una turbina per il tranve e la luce elettrica, nonc
il caroviveri e le piggioni, quando fenì che me ti d
vetti svegliare, e ce la dò a indovinare fra mil

Erano le scopatrici meccaniche, comechè lei lo
meglio di me che il progresso entra da per tutto,
oggiggiorno grazie a Dio, si si more di fame
sistemi antichi, possiamo dire che in quanto a s
pare, si scopa a macchina.

Abbasta, incominciai a borbottare, mentre inv
Terresina diceva che sono un omo plebbeo e che
lei l'idea de la spazzatrice ci accarezza la fantas
e per poco su questo non te ci scappa una quistio
con tanto d'ideale infranto.

Abbasta, arichiudo l'occhi, e quando stavo nel m
glio del sonno, eccoti uno strillo come una can
nata: Leggete il Messaggero col fatto de la mad
snaturata che ha ucciso la figlia!..

Accosì nun potetti più dormire e sono rivato
l'ufficio tutto intontito, per cui essendomi capit
una lettera di un contribbuvente da evadere, inv
di metterla all'atti ci ho risposto e il capodivisio
dice che si avvezzano male.

Mi spezzi quindi una lancia lei contro questi
mori notturni, coi quali mi firmo di lei devotissi

Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorar
ex candidato ecc.

Il ratto del Ratto di Proserpina.

L'altra notte il famoso gruppo del Bernini c
adornava il peristilio del Palazzo Margherita è sco
parso.

Tra le varie congetture in proposito v'è que
che il capolavoro berniniano si trovi insieme
altra refurtiva in un fabbricato di Villa Borgh
e che autore del colpo sia un certo Gaudenzi
putato, che avrebbe smarrito la.... *Ragione*. Inf
per quest'affare di Proserpina e Plutone il G
denzi sarebbe stato mandato più volte da qualcun
all'inferno.

Intanto, aspettando quell'epoca, Mrs. Riceverà espletando tutte le pratiche per addivenire all'eliminazione graduale dei rumori, e già è pronto il Manuale Teorico-pratico del perfetto Silenzioso, nonchè il programma di azione immediata consistente in progetti di legge da far approvare dalle singole autorità dei diversi paesi, atti a rimuovere qualunque causa di frastuono.

La gomma elastica, senza dirlo, avrà una parte principalissima nei metodi froebeliani della signora americana, e — malgrado i tentativi dei suoi nemici che anche in questi giorni hanno creato lo scandalo del Congo per ostacolare colla produzione del caucciù la nobile iniziativa del Silenzio Universale — verranno imposte a tutti i veicoli, anche alle carrozze ferroviarie, le ruote colle gomme.

Pure di gomma saranno i battagli delle campane o le campane stesse. Invece le pere di gomma delle automobili saranno di ferro.

Dove le disposizioni di legge non potranno arrivare, arriverà la propaganda attiva della Signora Isaac e dei suoi amici, che formeranno come una *Salvation - Army* sotto il nome di « Fate-Silenzio Fratelli » i cui membri non terranno conferenze (Dio guardi!) ma gireranno il mondo coll'indice sulle labbra, emettendo un *ssst* continuato dovunque sarà il bisogno di imporre il silenzio.

Ciascuno di essi per emblema porterà seco dentro un sacco la tradizionale noce che additerà come nobile esempio di discrezione a chiunque faccia rumore.

Piano piano vedrete che gli uomini — e i napoletani in prima fila — si abitueranno per via d'eliminazione al silenzio assoluto e faranno a meno di tutto ciò che produce chiasso, fino a ridursi quasi inconsciamente a camminare in punta di piedi, a non tossire, a strozzare lo sternuto, a soffocare il singhiozzo, a impedire insomma la fuoruscita di qualunque altra personale manifestazione rumorosa.

I misoneisti diranno che ciò sarà una nuova forma di barbarie, di costrizione, senza pensare invece ai vantaggi immensi che si avranno quando per mancanza di oratori non sarà più possibile tenere comizi, nè prediche, nè letture di poesie dialettali, nè conferenze al Collegio Romano; quando non si assisterà più alle recite dei filodrammatici e alle rappresentazione dei drammi dei giovani autori, o tutt'al più essi saranno ridotti a pantomime.

Ma qui ci arrestiamo nell'enumerazione dei vantaggi del « Rumores fuge » appunto per omaggio a Mrs. Isaac Rice, cui non intendiamo battere (mancherebbe altro!) la grancassa, per quanto veramente toccherebbe ad essa dare l'esempio del silenzio cominciando col non far tanto rumore intorno a sè.

Per ora mettiamo le cose in tacere.

I biglietti da mille falsi.

Nathan — Sempre contrarietà! Almeno fossero venuti a fabbricarli a Roma. Si sarebbe potuto incominciare a fare... qualche cosa.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Il terzo congresso della resistenza

Sicuro, sono stata anche al circuito
a parlare di tempi *e di* nazioni,
a sventolare il fazzoletto a Nazzaro
ed a.... riempir di polvere i polmoni.

Dopo Bologna, sono andata a Modena
a far la congressista dilettante
e, stufa di parlare d'automobili,
la politica ho fatta militante.

Prima Schinetti e dopo sentii Rigola
parlar con la sua bella voce d'oro
sopra il Partito che par prenda in moglie
la Confederazione del Lavoro.

E, se il Partito Socialista sposasi,
si può sul serio dire un buon partito,
purchè la sorte non l'aspetti solita
che aspetta sempre a qualsisia marito.

Del resto anch'io, se metterò giudizio,
un buon marito mi vorrò trovare,
ed un sindacalista è preferibile
le cento volte ad un parlamentare!

Perchè un sindacalista è sempre giovane
ed in ciò sta il segreto, in confidenza,
che gli permette un congresso periodico
a dimostrar la propria resistenza...

p. p.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

A me toccami indove ti pare, ma le pareti domestiche lascemele stare, laddovechè quello sarebbe quel santuvario il quale quando mi ci sono aritirato sono sagro, inviolabbile e tutto d'un pezzo come torre che nun crolla nemmeno se ti metti a piagnere. E si mi poi attaccare ne la parte pulitica, stuzzicare nell'oppignoni, pizzicare nel sentimento, lasciami stare il focolaglio domestico, perchè lì comando io.

Ogni omo ci ha diritto a un metro quadrato di asilo incrollabile, laddovechè come il capodivisione quando sta in ufficio ci ha diritto di ariposarsi in santa pace e, si qualcuno viene a cercarlo, lui dice che sta in commissione, accosì io quando me ti sono chiuso la porta di casa alle spalle, sono, come sol dirsi, sotto, padrone e conta, e quel bigonzetto di pace domestica, Dio me l'ha data, e si la tocchi ti spunto le deta.

Accosì il focolaglio domestico, si divide in parca mensa, onesto svago, e talamo intemerato.

Passo a volo d'uccello su la parca mensa e sull'onesto svago, e ti piombo come vera palla sul talamo intemerato, indovechè l'omo stanco de le fatiche del giorno, quando è rivato a la sera un occhio lo chiude su le miserie del mondo, un'altro su le tribbolazioni quotidiane, e con l'altro esclama: Diamoci in braccio a Morfeo.

Viceversa da un po' di tempo a questa parte è robba da strapparsi i capelli.

L'altra notte me ti ero appennicato e mi insognavo di trovarmi in una villa sopra una bella altura, circondato da una ventina di amici, laddovechè invece de le consuvete patate ci avevamo sul tavolo certe fettuccine che levati, per cui mi pareva che dicessero tutti: Evviva Oronzo, evviva Oronzo, ma nel momento di infilarti la forchetta eccoti che ti sbotta una voce da la strada con un urlo tale che mi acchiappai a Terresina come a una cooperativa di cucuzze da salvataggio.

Laddovechè fra la veglia e il sonno ti sento la voce, che doveva averci una sbronza che levati, la quale strillava:

Me la giri e fai la rota
E la rota del rampazzo...

E qui faccio punto, e ci metto una pietra sopra ma ci abbasti dire che pure il pupo s'era svegliato, e per nun farci sentire il resto de la canzona mi toccò di mettermi a cantare « di quella pira » e il giorno doppo la signora Geltrude del piano sopra fece le arimostranze.

Abbasta, quando la voce si azzittò io nun rivavo a prendere sonno perchè, come lei sa, di notte tutto ti pare più boglia e me te si addrizzava davanti il fantasma del sor Bonaventura col solito effetto in sofferenza e sudavo freddo.

Dagli e torna a ridarvi, potetti prendere sonno, quando finalmente eccoti che ti sentivo fare « Sci, sci, sci, sci » come si fusse una cascata d'acqua, e mi insognavo che facevo il proggetto per metterci una turbina per il tranve e la luce elettrica, nonchè il caroviveri e le piggioni, quando fenì che me ti dovetti svegliare, e ce la dò a indovinare fra mille.

Erano le scopatrici meccaniche, comechè lei lo sa meglio di me che il progresso entra da per tutto, e oggiggiorno grazie a Dio, si si more di fame coi sistemi antichi, possiamo dire che in quanto a scopare, si scopa a macchina.

Abbasta, incominciai a borbottare, mentre invece Terresina diceva che sono un omo plebbeo e che a lei l'idea de la spazzatrice ci accarezza la fantasia, e per poco su questo non te ci scappa una quistione con tanto d'ideale infranto.

Abbasta, arichiudo l'occhi, e quando stavo nel meglio del sonno, eccoti uno strillo come una cannonata: Leggete il Messaggero col fatto de la madre snaturata che ha ucciso la figlia!.

Accosì nun potetti più dormire e sono rivato a l'ufficio tutto intontito, per cui essendomi capitata una lettera di un contribbuvente da evadere, invece di metterla all'atti ci ho risposto e il capodivisione dice che si avvezzano male.

Mi spezzi quindi una lancia lei contro questi clamori notturni, coi quali mi firmo di lei devotissimo

Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Il ratto del Ratto di Proserpina.

L'altra notte il famoso gruppo del Bernini che adornava il peristilio del Palazzo Margherita è scomparso.

Tra le varie congetture in proposito v'è quella che il capolavoro berniniano si trovi insieme ad altra refurtiva in un fabbricato di Villa Borghese e che autore del colpo sia un certo Gaudenzi deputato, che avrebbe smarrito la.... *Ragione*. Infatti per quest'affare di Proserpina e Plutone il Gaudenzi sarebbe stato mandato più volte da qualcuno... all'inferno.

Il delitto del prete

Come i lettori avranno rilevato dalla cronaca dei giornali di Roma, l'infelice sacerdote Costantini assassinato in casa sua, era un grande lettore di giornali. Li leggeva quasi tutti — perfino i meno divertenti — ad eccezione del *Travaso*. Quel che gli è capitato — poveretto — servirà certo di norma a qualcunaltro che anche trascura le buone letture, ed è bene si sappia altresì, che il disgraziato, pur essendo afflitto da acidi urici, non volle mai far uso dell'infallibile **Fermentin**.

La vittoria di Nàzzaro

Ci si prega di far rilevare — e lo facciamo di buon grado — che appena vinta la coppa Florio ed avutala tra le mani, il valoroso Nàzzaro volle che vi si versasse dentro una discreta quantità di Ferro China Bisleri, che tracannò d'un fiato per acquistare lena e vigore per le future vittorie.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: L'elegante, sfolgorante compagnia di Opere Comiche *Città di Milano* attira nel teatro di via Torino tutto il popolo di Roma.

Fra le altre cose il popolo ha molto ammirato e molto applaudito questa signorina che quantunque si chiami *Emma Vecla* in italiano, si presenta sotto il nome di *Donna Junita* in spagnuolo e di *Renato Donfour* in francese, mentre crediamo che di nascita sia tedesca. L'impresa della suddetta Compagnia intanto mette a disposizione del pubblico una *Vedova allegra* con la quale tutti si potranno divertire.

Al Nazionale: Ecco l'ottimo Berardi che in costume da *Cassim* piglia il suo bagno d'oro nel rinomato stabilimento *Alì Babà*. Consigliamo questa

cura estiva a tutti i lettori del *Travaso*. Il Berardi se ne trova contentissimo e rovescia la sua allegria sul pubblico, con grande gusto del medesimo.

Al Quirino: *Suona la tromba intrepida* ed a tale suono questi due bravi artisti, Enzo Gonfaloni e Canuto Gallerani, si dànno energicamente a coniugare il verbo *pugnare da forte*:

Io pugnerò da forte — Tu pugnerai da forte ecc. ecc.

Il pubblico a sentir parlare di *pugno*, allarga le mani e batte palma contro palma col più fragoroso entusiasmo guerriero.

Al Sferisterio Romano. — Ultimo pupazzo della

stagione: il piemontese Trombetta. Valoroso *terzino* capace di.... suonar certe *volate*....

ULTIME NOTIZIE

Senza pneumatici et... ultra

Il collega Mastrigli sta cercando per mare e per terra (anzi per terra solamente) di far strabiliare il mondo colle sue corrispondenze alla *Tribuna*, da tutti i paesi d'Europa, attraversati durante il *raid* automobilistico « apneumatico » che sta intraprendendo, e non s'accorge il meschinello che questo da lui creduto *tour de force* è quanto di più rancidamente comune e vecchio si possa trovare sotto la cappa del cielo.

Girare l'Europa senza pneumatici! L'ha fatto Pascarella circa 20 anni fà, a piedi e siamo pronti a farlo anche noi, non a piedi ma in redazione, girando il vecchio continente, collo... sguardo, nei giornali. Anzi, lo facciamo tutti i giorni, senza logorare copertoni nè camere d'aria, seggendo in piume, non curanti di « venire in fama ».

Quale meraviglia? Di che cosa, mio Dio, non si può far senza oggigiorno? Succi e il suo rivale Maratin di Lecco, stanno pure senza mangiare; Marconi ha inventato il telegrafo senza fili ed ora c'è il telefono senza « signorine ». Questione di abituarsi all'eliminazione graduale di tutto ciò che ora si ritiene indispensabile.

Eccovi intanto gli ultimi telegrammi (non ancora arrivati alla *Tribuna* perchè da noi intercettati) del Mastrigli:

Karakaprawitch, 9. — Abbiamo attraversato gli Urali senza salire. L'ingegnere inventore del « parallelogramma » ha inventato anche il metodo per varcare i monti senza far salite. Il Caspio poi fu guadato felicemente perchè senza acque.

Siamo senza provvigioni da bocca, ma l'ingegnere ha trovato un surrogato per vivere lo stesso.

Podobonotrojowietski, 11. — Ci troviamo in mezzo alle steppe senza... speranza di uscirne. La speranza è l'unica cosa che ci manchi ma l'inesauribile ingegnere ha studiato appunto la maniera per fare a meno anche della speranza.

Abbiamo finito la benzina e qua ne son tutti senza. Niente paura. Provvederanno gli osti di Roma.

Kprycod-kojavieff, 13. — D'ora in poi non vi darò altre notizie del nostro *raid* perchè l'ingegnere soprarammentato mi ha garantito che voi ne potete benissimo far senza. Meglio così.

In ogni modo speditemi il solito vaglia non avendo io l'abilità di fare il giro del mondo senza un soldo.

I francobolli Eritrei

L'Officina Carte-valori di Torino ha avuto l'incarico — da qualche pezzo grosso che non aveva altro di meglio da pensare — di stampare per conto del Governatore dell'Eritrea (ma a conto dell'Erario, si capisce) qualche cosa come 10 milioni di francobolli assortiti per l'Eritrea.

I temi da trattare nelle diverse vignette sono stati scelti con fine criterio. Una deve rappresentare « l'aratro a Senafè » (ripetere quest'ultima parola per 7 od 8 volte di seguito, con intonazione meridionale) ma crediamo che verrà sostituita con « la zappa a Godofelassi » o « il manico della vanga in Monkullo ».

Un altro francobollo porterà riprodotto il « Palazzo del Governatore » benchè sarebbe stato meglio, a nostro avviso, il « Casino del Colonnello » o la « Zeriba del Messo Comunale » o anche il « Tokul del Maresciallo dei Carabinieri ».

In un terzo infine verrà inciso un « Guerriero con scudo ». Si capisce che sarà un Guerriero di 30 anni fa' prima cioè dell'occupazione italiana, quando gli abissini avevano gli scudi, poichè oggi coll'introduzione delle tasse, delle Poste e Telegrafi e di altri portati della civiltà, gli scudi sono spariti per dar luogo... alle patate dell'on. Franchetti

A proposito: perchè non s'è pensato a simboleggiare la prosperità della Colonia con una bella patata nel mezzo d'un francobollo, magari da un centesimo?

Ancora il concorso di bellezza maschile.

Perdura l'impressione grandissima prodotta in Italia e specialmente a Firenze dalla brillante vittoria riportata dal comm. Philipson nel concorso di bellezza indetto a Carlsbad.

Il celebre Nunez-Vais ha chiesto ed ottenuto dal comm. Philipson, alcune pose in *décolleté* e certo ogni signora fiorentina non mancherà di adornare il suo *boudoir* del più recente ritratto del fortunato campione della bellezza mascolina.

Il comm. Philipson sarà compreso certamente nella prossima infornata di senatori

Il cetaceo arenato.

Come i lettori sanno, il litorale toscano è stato allietato dalla visita di un enorme cetaceo lungo una ventina di metri e pesante parecchie tonnellate. Da principio non si sapeva a quale specie assegnare il curioso e ipertrofico individuo, ma poi, per quanto non desse a vedere di essere versato nel diritto internazionale, nè di recar traccia alcuna di scopettone mancante, alcuni studiosi — recatisi sul posto e tra essi l'on. Mirabelli — hanno finito per istabilire che trattasi di un esemplare del *Pierantoneus Scopettonis*, il quale non vive ormai più che nei mari della Sapienza dove sparge il terrore tra gli indigeni, che gli danno una caccia senza tregua a colpi di patata.

La coppa
(idea travasata)

Omaggio a cotesto *Nazzarro* che *circuendosi* a scopo di *automobile* manoprava quel *percorso bolognese* a ragion difinitiva di *Coppa* ottenuta in premio.

Ed egli si abbia la *Coppa* che è simbolo di vita, impoichè contiene quel *vino metafisico* che a vita bisogna.

Or la coppa di vita *è premio;* ma io dico che essa deve mutarsi in *andazzo abitudinevole* di *ogni uomo*.

Il Nazzarro ha vinto; ma io dico agli uomini: *Voi tutti dovete vincere* e cioè circuire quel *pensiero notorio* che *vi sta in mente*.

Ciascun uomo *deve aver la sua coppa* e cioè ciascun uomo deve poter dire: *Compio il mio giro, di volontà e di forza*.

Non festeggiamo il Nazzarro; ma *imitiamolo*, in sentiero *materiale* e *metafisico*.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno IX

COMPA

La Divina C

Io stava in loco d'ogni luce muto
e un alto sonno vi dormiva omai
dal dì ch' i' son per morte soccomb
quando una voce dissemi: – Che
sorgi! non vedi che la tua Fiorenza
di te alfin si rimembra? e ancòr ris
Come colui cui vinse sonnolenza
nel leggere un giornale della sera
e incontanente riprende conscienza
al chiarore del lume, che ancòr er
rimasto acceso, così a me convenne
ch' io aprissi gli occhi innanzi alla lu
d' una lampa votiva che mi venne
pòrta pur mo' da' miei concittadini
e a cui Trieste mia d'olio sovvenne.
A quell'atto gentil de' Fiorentini
piansi e di butto in vêr Fiorenza co
sopravolando a' piani e agli Appenni
Seicent'anni ben erano trascorsi
che il mio bel San Giovanni i' non ved
e grave m'era il pondo dei rimorsi.
Assai cose mutate io supponea
trovarvi e assai persone da quel gio
in che l' ira di parte esul mi fea.
Deh! come il vero al mio pensier fè s
conciossiachè Fiorenza io rivedessi
transfigurata in questo mio ritorno.
Pensa, o lettor, com' io mi rimane
nello udir per le vie già così belle
parlar di Socialismo e di Congressi.
Diverse lingue, orribili favelle,
parole di dolore, accenti d'ira,
voci alte e fioche e suon di man co
fanno un tumulto sì che il capo g
ond' io fui per tornar più volte vôlto
vêr Ravenna ove pace solo spira.
Io stava come il villico travolto
nel turbin di cittade popolosa
che in sogno vive ed è sgomento m
e pur chiedere altrui non sa nè os
quand' io sentii diretro a me una vo
come ch'avesse a dirmi qualche cos
– Dante – disse – con meco in Santa
t'aspettano d' Italia i Spirti Magni;
tògliti d'esta mota che ti nuoce. –
Ed io a lui: – Convien che m'accom
o Messer Nicolò dei Machiavelli,
se a te piaccia condurmi a' compa
Ma pria dimmi: questi uomini no
che ingombrano le vie dell' urbe nos
a che tendon? che fanno? e chi son

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 447

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 20-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 40; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL DIVORZIO: Dico *popolo* e sottintendo *idea*. La *vita del popolo* è manoprata nell'*idea*. Senza l'idea *non c'è vita di popolo*. Ma in ragione capoversa io dico che *le idee* guastano l'*idea*. Il popolo *vidde l'Idea* e la seguì perchè era *una*. Poscia da questa *idea una* vidde uscirne *altre*, di cui ognuna si aveva il suo *capo supremeggiante*. Il popolo cercò di seguirle e in tal guisa si mirò *frazionato* e cioè *non più popolo*, ma *disgregatura di gruppi*. Ora il popolo vuol *tornare tale* e si riattacca all'*idea una* con questa *resistenza a congresso* di poco manoprata. Dono omaggio al *Divorzio* dalle *idee multiple* e al risorgere del popolo nell'*idea una*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX | Roma, 20 Settembre (Uffici: Via della Mercede 12), Domenica 1908 | N. 447

COMPAGNI! VIVA LA SOLILARITA' UMANA!

La Divina Comedia... Socialista

Io stava in loco d'ogni luce muto
e un alto sonno vi dormiva omai
dal dì ch' i' son per morte soccombuto,
quando una voce dissemi: - Che fai?
sorgi! non vedi che la tua Fiorenza
di te alfin si rimembra? e ancòr ristai? -
Come colui cui vinse sonnolenza
nel leggere un giornale della sera
e incontanente riprende conscienza
al chiarore del lume, che ancòr era
rimasto acceso, così a me convenne
ch'io aprissi gli occhi innanzi alla lumiera
d'una lampa votiva che mi venne
pòrta pur mo' da' miei concittadini
e a cui Trieste mia d'olio sovvenne.
A quell'atto gentil de' Fiorentini
piansi e di butto in vêr Fiorenza corsi
sopravolando a' piani e agli Appennini.
Seicent'anni ben erano trascorsi
che il mio bel San Giovanni i' non vedea
e grave m'era il pondo dei rimorsi.
Assai cose mutate io supponea
trovarvi e assai persone da quel giorno
in che l'ira di parte esul mi fea.
Deh! come il vero al mio pensier fè scorno
conciossiachè Fiorenza io rivedessi
trasfigurata in questo mio ritorno.
Pensa, o lettor, com' io mi rimanessi
nello udir per le vie già così belle
parlar di Socialismo e di Congressi.
Diverse lingue, orribili favelle,
parole di dolore, accenti d'ira,
voci alte e fioche e suon di man con elle
fanno un tumulto sì che il capo gira,
ond' io fui per tornar più volte vòlto
vêr Ravenna ove pace solo spira.
Io stava come il villico travolto
nel turbin di cittade popolosa
che in sogno vive ed è sgomento molto
e pur chiedere altrui non sa nè osa,
quand' io sentii diretro a me una voce
come ch'avesse a dirmi qualche cosa.
- Dante - disse - con meco in Santa Croce
t'aspettano d'Italia i Spirti Magni;
tògliti d'esta mota che ti nuoce. -
Ed io a lui: - Convien che m'accompagni,
o Messer Nicolò dei Machiavelli,
se a te piaccia condurremi a' compagni.
Ma pria dimmi: questi uomini novelli,
che ingombrano le vie dell' urbe nostra,
a che tendon? che fanno? e chi son elli? -
E il mio Duca novel: - Questa è una giostra
di parolacce che *Congresso* è detta,
ma povertà di gente assai dimostra.
Questi, che vedi qui, sono una setta,
che dal verbo di Marx sustanzia trasse
e la diritta via tosto ha negletta.
Concordia presto da lor si ritrasse
e l' uno all'altro si divenne avverso
ch'eruttansi a vicenda ingiurie basse.
Descriver fondo a tutto l' universo
volean da prima, ma l' invidia fece
che il pensiero d'ognun fusse diverso.
Tutti son tinti della stessa pece
e le tendenze lor son così varie
che d'una prisca ne son nate diece.
Incerte son le falangi avversarie
e mentre l' una *sì* l'altra *no* grida
per bramosia di dir cose contrarie.
Il vulgo fiorentin par che si rida
di questa gente incerta e la tormenti
bociando come un dì: *la si decida!* -
In mezzo a questi bei ragionamenti
lo Duca mio m'addusse in Santa Croce
vêr un di quei gloriosi monumenti.
Alfin seduto io son; scende veloce
il sonno su la mia stanca persona,
ma negli orecchi ognor suona una voce,
chè il *sì* e il *no* nel capo mi tenzona.

b.

Il nostro Referendum

... che la diritta via era smarrita.
DANTE (Inferno).

Conoscere le idee dei nostri sommi pensatori sulla situazione presente del socialismo e del partito socialista italiano ci è parso più che interessante, indispensabile.

Nel caos delle varie tendenze in cui socialismo e socialisti si dibattono, speriamo che la parola degli intellettuali valga a far ritrovare la bussola e la diritta via che da un pezzo sono smarrite.

E se i congressisti di Firenze terranno conto di questo nostro disinteressato ed imparziale contributo, sarà tanto di guadagnato per loro e per quel pigerrimo sole dell'avvenire che più tempo passa e più scende sotto l'orizzonte.

— Frate Sole dell'avvenire all'esame telescopico della mia critica è avvolto in una nebulosa che solo il raggio di Sorella Verità varrà a dissipare.

E suora Verità sta nascosta in fondo al pozzo del mio sapere. Volete che la mandi al Congresso?

Messieurs faites votre jeu!

RASTIGNAC.

— Francamente io mi auguro che riesca vittoriosa la tendenza Sindacalista. Non per niente sono sindaco!

ERNESTO NATHAN.

— Quella di Modena e quella di Firenze sono manovre combinate..... per far cacciar denari al proletariato. Proprio come le manovre della Liguria. Eppure, il partito socialista *deve* molto a me! (Circa 200 mila lire!).

AMM. BETTOLO.

— Mi son de parer de lassarli cusinar nel so' brodo come i polpi affogai: e cussì i finirà: sindacalisti, riformisti e democristi. Amen!

BEPI.

— Invio congressisti mio saluto augurale con grosso fascio di rami di quercia utilissimi per discussioni. Conservo ghiande migliore occasione.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

— Il socialismo è quello che praticavo io col povero Don Costantino. Il mio era suo ed il suo era mio. Poi vennero in conflitto le due tendenze e gli ho fatto la pelle.

DON ADORNI
dell'Ordine dei Filippini.

— Il mio parere sul congresso di Firenze è questo: Se vincono gli integralisti, il trionfatore sono io benchè lontano; se perdono la sconfitta non mi tocca perchè assente. In ogni modo a congresso finito saprò ben io trovare una formola che mi esalti.

ENRICO FERRI.

— Il socialismo è come la musica di Wagner: l'accordo è nelle dissonanze, e pochi son quelli che riescono a capirci qualche cosa. Io del resto, ho diritto alla tessera del partito per aver composto il celebre Inno al Sole... dell'avvenire?

PIETRO MASCAGNI.

— Per me il socialismo è il *Vorwaerts*, per gli Italiani l'*Avanti!* E' tempo di pubblicare l'*Indietro!*

GUGLIELMO II.

— Di galantuomo non c'è che il Tempo!

CLAUDIO TREVES.

— C'è un solo socialista al mondo: Io!

ALBERTI ex ministro danese
con capitale di 25 milioni interamente versato dagli altri.

— Cittadini di tutto il mondo... unitevi!

PRINCIPE DI EULEMBURG.

— Il mio pensiero è chiaro: il Sindacalismo onomatopeico, ossia — per spiegarmi meglio — la lotta catacresica dei Sindacati operai (come diceva Cliquot). Si basa sul corporativismo Aristofanesco vaticinato da Pilsen nel suo volume « The mozzow-hydes sdegnoused and the hinterhoklysme ».

Noi Sindacalisti abbiamo una sola teosofia propedeutica e non ci allontaniamo dall'idiosincrasia del filosofo Todescan. Spetta alle novelle teosofie dei congressisti fiorentini il decidere fra il paradisma e lo stato mahaparanirvanico del Partito.

A Congresso finito pubblicherò un nuovo volume simbolico in francese, dedicato all'esteta Folklorista Kambronne:

« Le Socialisme dans la mer dangéreuse des tendences ».

P. O. RANO.

Modernismo

Io sono un buon curato socialista
Che concilia il Vangel coll' « Ideale »;
Ho abbracciato la Fede « riformista »
Servendo la « Gran Causa » col Messale.

Se ci saranno l'elezioni in vista
Domanderò il permesso al Cardinale,
Dei sovversivi per votar la lista
Giovando al mio Partito... Clericale.

Tendenze? Eh, sì, ne avrei, modestamente.
Perpetua mi conosce ed ha piacere
Se tendo... a farla diventar cosciente.

Quanto all' « Amore Libero » si sa,
Screzio non c'è nel modo di vedere,
Perchè... lo faccio anch' io da un pezzo in qua!

Don FEDELE MISCREDENTI
Parroco di Santa Libera.

L'apertura del Congresso

L'aspetto della città.

Firenze è in festa, benchè nessuna bandiera sventoli sui pubblici edifici. Abbasso gli sbandieramenti pagliacceschi patriottardi! Sono addobbati di gala i soli trippaioli, i castagnacciai e i venditori di « pan di ramerino bollenti »; ambulanti e perciò autentici rappresentanti del proletariato che... cammina verso le rivendicazioni sociali.

Il popolo entusiasta si riversa per le strade baciate dal nostro bel sole e in lieti crocchi commenta il grande avvenimento del giorno: la posa di un altro binario del tramw per via Calzaioli.

Gruppi frettolosi di operai della penna si recano ai loro mal retribuiti uffici e in ognuno si legge in volto la preoccupazione del momento, consistente nella risoluzione del problema sociale che affatica oggi le menti dell'Italia proletaria: il modo per.. arrivare al 27 del mese.

Dai ridenti paesi circonvicini è scesa la popolazione del suburbio; i forti lavoratori della terra del Chianti si son dati convegno fraterno nella città capitale per difendere gli interessi della loro classe. Infatti è giorno di mercato.

Sono arrivati quasi tutti i rappresentanti le Sezioni. L'on. Pescetti si fa in quattro ed è continuamente in giro per Firenze distribuendo consigli e strette di mano più a destra che a manca. Possiamo avvicinarlo mentre discute animatamente con un gruppo di proletari che pendono dal suo labbro eloquente e lo sentiamo esclamare coll' entusiasmo che proviene dalla fede intemerata nei propri ideali;

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ZERBOGLIO vi presento, un riformista
ch'è pure d'Alessandria deputato:
in un occhio buscò da un delegato
un pugno tal che gli guastò la vista:
Vide infatti le stelle all'aer nero,
e martire divenne del pensiero

« Ho detto — ed io non son uso a mentire — che per l'estratto della sentenza ci vuole la carta bollata da 2,60 ».

Il « diario » del Congressista.

(Dal taccuino smarrito da uno che c'è stato)

Firenze 19, *ore 9.* — Sono arrivato in orario, anzi in anticipo poichè il macchinista è un compagno.

Scendo e la prima affermazione di partito che faccio consiste nel rifiutare — per non offendere la dignità umana — l'offerta vergognosamente mercenaria di un facchino. Del resto il mio bagaglio è leggerissimo: tutte idee.

Noto con mia meraviglia che per l'occasione dell'arrivo dei congressisti hanno mandato alla stazione tutti legni « padronali » col cocchiere in cilindro color ruggine putrefatta. Troppo gentili! Veramente è un lusso un poco borghese ma ne approfitto per comodità e per essere condotto più presto alla sede del Congresso.

Arrivato, sono sceso di carrozza, ho ringraziato e stretta la mano al buon lavoratore della frusta in bomba, e stavo per entrare nel portone quando mi son sentito gridare appresso: « O sor signore! Che la si crede d'avermi pagato con la su' strinta di mano? »

Troppo giusto! Fortuna che si tratta di una lira sola. Pei borghesi — immagino — sarà uno scudo per corsa, tanto per la teoria dell'espropriazione graduale.

Ore 10 a. m. — Alla sede del Congresso non trovo che Lerda; tutti gli altri sono a far colaziane dal « Paoli » o da « Napoleone ». Mi vi reco, domandando a un « lavoratore della contravvenzione » dove si trovino questi locali.

Dal « Paoli » non c'è che Sgarbi (anche da parte dei camerieri) e Paoloni par solidarietà. Gli altri sono andati altrove per non incontrarsi con altri Paoli e tanto meno coll'Orano.

Vado perciò a mangiare al « Bottegone » il cui nome mi fa pensare al Partito Socialista, e poi approfitto di questa mezza giornata per visitare la città; tanto la « Sezione » paga ed io mi son portato 15 franchi da sprecare per conto mio. Voglio farla da « gran signore »!... Se mi sentissero!

Ore 2 p. m. — Mentre sto pensando al miglior modo per passare il tempo, mi sento toccare alle spalle da un amico che si è organizzato di fresco e che mi offre i suoi servigi.

Prendiamo una vettura a ora. Il mio cortese amico mi fa da cicerone, e colla sua parlantina, mi illustra la città, la bella città che vide nel medioevo i Palleschi e i Piagnoni, i Bianchi e i Neri, i Guelfi e i Ghibellini, e che par fatta proprio apposta per essere la sede del Congresso, l'esponente del Partito Socialista.

A Firenze non c'è che da cambiare poche cose — pensavo mentre la vettura « di piazza » (qualche volta bisogna ricorrerci!) mi portava in giro. — Prima di tutto bisognerebbe scalpellare il « Marzocco » che rassomiglia troppo al Leone, e poi sostituire al giglio il garofano rosso, e chiamare il Palazzo della Signoria: « Casa del Proletariato ».

Tutto il resto seppure con lievi modificazioni, può restare, poichè - a quanto ho visto - è abbastanza simbolico per le future rivendicazioni sociali; basta che non ci si mettano di mezzo i Sindacalisti. Vediamo un po', intanto. C'è il Viale de' Colli che potra essere chiamato « di Colli » in omaggio al nostro caro compagno. Il Ponte S. Trinità, accennando troppo alla dura realtà presente, lo si dirà « Ponte S. Unità » come l'altro ponte « alle Grazie » sarà cambiato in « Ponte alla Grazia.. pei condannati politici ».

La Galleria degli Uffizi sarà sempre degli Uffizi, ma « del Lavoro », S. Maria Novella diventerà « Novelli » se permetterà il bel comm. Philipson.

Quel museo all'aria aperta che è la Loggia de' Lanzi m'ha troppo del massonico e il gruppo d' « Ercole che atterra il Centauro » rassomiglia maledettamente a Ballori che lotta con la... Fera. Per compenso c'è il « Perseo » di Cellini, bellissima allusione al proletariato che recide la testa alla borghesia reazionaria.

Firenze, *20 settembre* — Oggi è Domenica. Trovo tutto imbandierato, chi sa perchè? Con la mia guida intelligente ci siamo recati col tramw al Piazzale Michelangelo, così detto per la statua che c'è in mezzo, eretta in ricordo di un proletariato ignudo, di nome David, che ai suoi tempi — ma coi mezzi moderni ed evoluti — si era fieramente ribellato alla tirannide. Infatti sta in attitudine di Balilla quando, in Piazza del Gesù, gridava: « Oh, la rompo! » e si vede che i soldati avevano l'ordine di non sparare.

Più verso noi scorgo un baluardo, certo una fortezza.

— Precisamente, mi spiega il compagno, è la « Fortezza da basso ».

— Fortezza da basso? Segno sicuro di « debolezza dall'alto ».

— Che bella torre! Sospira il mio amico. E come è dritta! E' di Giotto, lo sa? Quello che faceva certi circoli così rotondi... e senza compasso! L'ha visto mai lei l'O di Giotto?

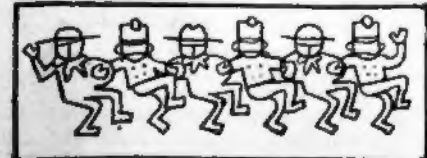
— No.

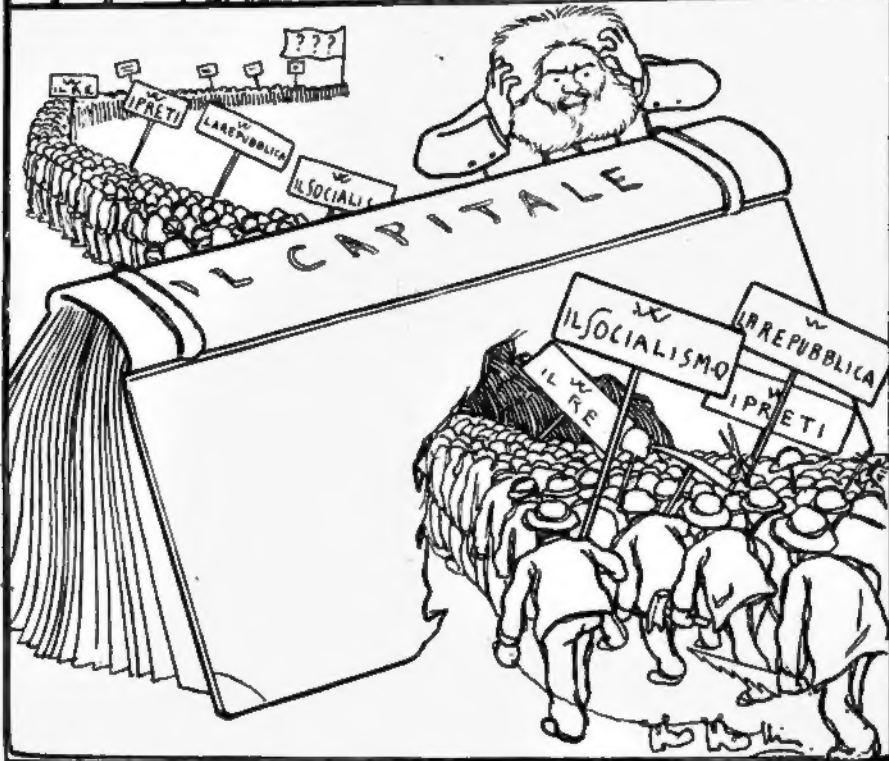
— Glie lo farò vedere io, se permette. . .

. . . .

Qui il manoscritto ha una lacuna; poi riprende e conclude brevemente:

22 settembre. — Non ho più rivisto quel tale « compagno ». Ormai son pratico di Firenze e poi non mi resta che visitare S. Salvi.

Ci andrò certamente — lo prevedo — dopo l'ultima seduta del Congresso....

La Breccia a traverso gli anni

Roma - 20 Settembre 1870

Firenze - 20 Settembre 1908

Stornelli

Soavi essenze,
poichè le genti italiche son gonze
Ferri va fuori a far le conferenze!

Rosella rara!
Se canto e agli stornelli dò la stura,
canto gli occhiali d'or di Galantara!

Camelia secca,
a galla non rimane sol la zucca,
ma nuota e fa l'eroe pure Podrecca!

Il diario di una signora per bene

9 settembre. — Io purtroppo non sono una scettica, e il mio passato che è sulla bocca di tutti lo prova e lo conferma. Cinque, sei anni fa ero ancora una credulona al punto che se mi dicevano che era volato un asino, o che Cottafavi si vestiva a Londra, o che Fausto Salvatori era un genio come Gabriele, io ci abboccavo. E non nascondo che uno dei più grossi sbagli della mia vita è stato appunto quello di aver abboccato troppo facilmente magari col primo venuto. Ed è forse per questa ragione che non credo più ai congressi politici e sorrido cinicamente quando ne leggo i resoconti. Mi ricordo infatti, che qualche anno fa, alla vigilia del Congresso Socialista d'Imola, io stringevo fra le braccia il mio adorato e indimenticabile Ugo. E con quale dolore lo vidi partire con otto colli per la causa proletaria e l'amore libero! Ugo, allora, era scapolo e socialista rivoluzionario, ma sempre simpatico e con la caramella. Ogni giorno, ogni notte, sentiva il bisogno di parlarmi di Carlo Marx e di Paolo Sgarbi. Io, innamorata alla follìa, non badavo tanto alla tendenza; ci passavo sopra e lo pigliavo così, com'era. Mi piaceva tanto!! Nei momenti sublimi anzi, mi sembrava di far causa comune con il proletariato. Mi ricordo che quasi sempre i nostri amplessi indimenticabili (perchè l'amore non è come la politica) si scioglievano con l'inno dei lavoratori. Però non nascondo che le sue idee avanzate mi tenevano in continua agitazione. S'aspettava sempre qualche sorpresa: e ogni volta che egli doveva prendere parte a un congresso, a un comizio, od una riunione, io tremavo, perchè conoscendo il suo carattere e la sua fede negli ideali avevo paura che me lo mettessero dentro con una scusa qualunque.

Molte volte gli dicevo: Perchè te la pigli tanto con i capitalisti? Fai male, Ugo mio. Non si può mai sapere..

E più che ogni altra cosa temevo che Ugo, trascinato dai cattivi compagni, suggestionato dalle teorie dei Braccialarghe e dalle dottrine degli Sgarbi del partito sparasse qualche bomba contro la borghesia. Molte sere, trepidando, specialmente quando doveva andare in società, gli tastavo con prudenza le falde del frack per timore che nascondesse qualche macchina infernale.

. . . .

Poco tempo è passato d'allora. Poco tempo è trascorso perchè io non rammenti con vero entusiasmo l'amante affettuoso. Ma il membro del partito non me lo ricordo più. *Tout casse!*

CLARA FIFFI in ZANZARONI.

! ! !

Non pianger, contadino parmigiano,
se fame soffri, o se tu sei sfrattato,
pensa che nella villa di Lugano
vive felice quei che ti ha ingannato.

Egli ha casa, danaro, e gode il fresco
con dolce amica in elegante veste.
Se manca il pane al misero tuo desco,
non vi badar, che mangia bene Alceste!

Novella undecima

Frate Quadrotta e frate Perroni non si tengono paghi dei consueti sollazzi: vogliono giacersi con giovane donna ardita et assai piacevole, ma si rimangono col danno e le beffe.

Egli non è ancor guari che nella nostra Città, la quale di comunità religiose oltre ogni dire è ricca, furono due giovani frati, li quali padre Quadrotta e padre Perroni dalli loro fratelli in Democristo chiamati venivano.

Ma com'è costumanza di costoro che in processo di tempo, per certa loro vanità, cominciano a dilettarsi d'apparere a simiglianza dell'altri giovani e gentili uomini quali sono li Sabatini, li Paglierini ect. ect. che usano nel nostro paese, et a noia si recano la vita che menar debbono la quale l'abito loro impone, vollero ad altri sollazzi abbandonarsi che quelli non fossero nei quali piacevolmente li confratelli si intrattenevano, col permesso del maggior padre, che don Romolo Murri appellavasi.

Or conviene che si sappia che dall'orto della frateria, la quale di Santa Democratica addimandavano, scorgevasi la prossima Villa di Messer Proletariato, dabben uomo, il quale della casata degli Organizzati-Coscienti era, et aveva tolta in mogliera, conforme al suo desiderio, una donzella della famiglia Del Partito chiamata Madonna Direzione, giovane di pel rosso et accesa, la quale di una semplice libera bandiera rivestita, mostravasi al verone della villetta, sempre baciata dalli dolci raggi del sole dell'avvenire.

Avvenne che li due buoni frati, usando nell'orto che si è detto, forte si cominciarono a turbare della vista di Madonna Direzione, che di gran cuore essendo et amando le piacevoli burle, al verone sovente trastullavasi con sollazzevoli cavalieri, tra li quali uno eravene detto Oddino, e fierissimamente sapeva afferrar tori per le corna.

Ciò vedendo li due frati, che più non volevano andare in zoccoli per l'asciutto, (1) come la regola imponeva loro, ma si bene in nave per lo piovoso, molto desiderando di giacersi con la giovane vicina, dal muro dell'orto fecer cenno ad una sua vecchia fante, la quale pur scaltra femina essendo, non Bonadonna, ma Bonomo era detta, et appropinquatasi questa, frate Quadrotta disse: Fococsamente innamorati noi siamo della tua lieta signora; or si vorrebbe che tale amore avesse effetto, e che noi con esso lei trastullandoci prendessimo quel piacere che più desideriamo. Come vedi, Ivanoe — che questo era il nome della Bonomo — siamo giovani e freschi, assai freschi uomini, e tu sollecita la tua padrona che con i suoi abbracciamenti faccia compiuto il nostro diletto.

La fante disse che volentieri avrebbe sollecitata la sua signora, et andossene per l'ambasciata. Tornata poi disse che molto piacere di soddisfarli la sua signora avuto avrebbe, e che se nascosti in un doglio(2) ch'era nell'orto si fossero la notte, essa fante sarebbe venuta ad aprire un usciolino che nel muro trovavasi, e ser Proletario essendo fuori, li avrebbe menati alle stanze di Madonna Direzione.

Molto di piacere et ardire aggiunse alli due frati questa risposta, e venuta la notte celaronsi nel doglio che si é detto, il quale, da un che Brauzio nomavasi et in lor comunità viveva e da alcuni altri fraticelli curiosi di veder come quella impresa riuscisse, fu messo con la bocca ben contro l'usciolino con ciò sia cosa che dagli altri e spezie da padre Romolo non fossero visti.

Intanto la notte passava e frate Quadrotta e frate Perroni serrati nel doglio con grande ardore aspettavano che la fante ad aprir l'usciolino liberatore venisse, anche perchè il doglio era stretto e molte doglianze loro cagionava.

Ma Monna Direzione, che come abbiamo detto di piacevole spirito era, quando fu l'ora ordinò alla fante di andar seco, e con lo sposo alla volta di Fiorenza partissene.

Pur nella notte gli altri frati, li quali padre Romolo voleva sempre più si sollazzassero in loro tristizia, lasciarono il convento et a Rimino andaronsene. Così li due poveri frati amanti ben chiusi nel doglio, privi rimasero delli sollazzi in che speravano, et anche delli consueti.

Ultimamente, modo non veggendo di liberarsi, fra loro acconciaronsi, et in questa guisa dimorando, rifiniti nel doglio si stettero.

Per il che li frati col Brauzio che aiutati li avevano, e la vecchia fante, e Madonna Direzione e li suoi amanti che la novella propalata avevano tra il popolo tutto grandissimo e piacevolissime ridere fecero.

MESSER GIOVANNI BOCCACCIO
DA CERTALDO.

(1) Espressione oscura e ambigua, forse erronea, dovuta agli amanuensi cfr. Fanfani e... ne vedrai delle belle.
(2) Vaso da vino simile al tino.

Schiarimenti.

Nathan — E così, che vuol dire la parola "socialista?

— (*leggendo*) ...Socialista dicesi di quegli che dopo qualche tempo attaccando, fa capire che... si stacca.

La relazione - réclame sull' " Avanti! „

Compagni!

Buon giorno; come va?

Voi mi risponderete; « benone » ma non pensate che avverrebbe di voi e di me senza questo che il mio illustre predecessore chiamò « pezzo di carta » quotidiano, non ancora di 6 pagine.

Ma... eh, chi sa? « Campa cavallo mio... » e non dispero — se mi riconfermerete come Direttore — di arrivarci con qualche ingegnosa trovata, di quelle che nel R. Esercito — aborrito s'intende — avevano fatto di me il furiere più furiere di tutti. Vedremo; intanto

l'operaio aspetta

la parola che suoni redenzione e questa non glie la può dare che il giornale, il *suo* giornale l'*Avanti!* Rinnovando l'abbonamento

l'operaio potrà sapere

l'ora e il giorno preciso in cui dovrà fischiare un autocrate o andare a deporre la scheda nell'urna e aspettare tranquillamente che passi la borghesia... *brum, brum, brum!..* nei suoi *landeaus* per prenderla d'assalto. Leggete perciò il vostro organo

e non dimenticate

di far bene attenzione alle pagine magistrali di Giacinto Francia nonchè agli *avanti* e speciamente agli *indietro* del collega Goliardo, che sono come la tavola o ciambella di salvataggio del proletariato.

Pensate dunque perdincibacco!

Pensate a diffondere l'*Avanti!* che se lo merita. Questa è la mia relazione morale. Circa a quella finanziaria, non debbo nascondere che

si va maluccio!

Tra carta, inchiostro, stipendi (come si fa?) bis... pel cavallo che porta i pacchi alla stazione, e... si e no che ci si cavano i piedi. Ci vuole que... benedetta lira!

Basta, ora speriamo

oltre che nella introduzione di un 3° personag... nell' « istantanea del giorno » (invece dei soliti d... a cui Rata L. farà dire tante belle freddure, in... prossimo grande avvenimento giornalistico che... permetterà una vendita doppia di copie.

Si tratta che abbiamo acquistato la proprietà l... teraria di un nuovo romanzo d'appendice che f... furore; appena finiti « i misteri del popolo » t... fete! metteremo mano... indovinate... ai « Tre M... schettieri »!

Abbasso il militarismo!

BODINO MORGARI...

Rispetti toscani

I.

E lo suo bello nome lo ridico
a gli alberi, a le stelle, a le persone...
Lo mio vezzoso damo ha nome Enrico,
ma pur Ferri non è, ma è Leone...

Un poeta non è, non è un artista,
ma viceversa è un buon sindacalista...

All'amico, se l'ami, pela il fico,
ma già bello e pelato è il bello Enrico...

II.

E lo mio corè va sognando Oddino
alto, grasso, pelato e... pettinato:
lo sogna tutta notte illuminato
come se stesse sopra a un altarino.

E l'altarino chiamasi Giornale,
e lo mio core ci si sente male...

I lumi sono la sottoscrizione,
e lo mio core more di passione...

Cronaca Urban...

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

L'ha visto mai il leone quando ci leveno la b... di sotto al naso? Ebbene si ... che io sia il re di tutti l'a... quando invece del solito co... che puzza di cavallo, gli si pr... il sor Bonaventura col protesto... cambiale.

S'immaggini che oggi m... funzionaveno neppure le pate... scere e che a quel pupo che D... lo sa come ci sta attaccato l... glio o muffa come dice la ... della famiglia ci ho detto: I... sono più tuo padre! *tanto che ... Filippo ha lasciato cascare per terra il Fogaz... Terresina e mi ha replicato:*

— Ma che niente dovrei esserlo io?

*Abbasta, deve consapere che quando aritor... casa con le mani impicciate tra l'ombrello ... gloria, due mucchietti di persiche, il tonno ch... lava l'olio, la pila stagnata e la pagella del pu... più seri della sottoscrizione de l'*Avanti, *il por... casa con una occhiata sorcastica mi ha detto ... borghese, e mi sono dovuto sciroppare il cont... torio.*

Perchè lui dice che è sindacalista ossia di qu... non gli va mai bene niente e specialmente l'eleva... graduvale, e tengono in saccoccia i selci o g... coli d'Orano per contrapeso, pronti a fare cu... cutte *uno sfragello.*

Abbenanche al ministero vogliono dire che ... mi presento io, sentono la puzza del sovvers... posso dichiarare che solo sotto il peso della bo... o profumonata del superiore, mi ti sento in... alla milza il tinticarello della narchua teoric... dovechè non ti posso dambli mettermi in sac... puta caso dentro la pippa, tutto il risorgimen... zionale, il quadrato di Villafranca, il 48, il 6... il 70 e quel 20 settembre che ci stiamo sven... da anni, con tutti i ricreatorii vestiti da ber... come torre che non crolla.

Invece questo lavoratore ignorante della sc... chiodata al cantone e delle scale sporche, mi ... a gettare il guanto della provocazione col di...

— Quest'anno festeggeremo la breccia — ... come dice la plebbe — che ci faremo ne la p... privata.

plice libera bandiera rivestita, mostravasi al verone della villetta, sempre baciata dalli dolci raggi del sole dell'avvenire.

Avvenne che li due buoni frati, usando nell'orto che si è detto, forte si cominciarono a turbare della vista di Madonna Direzione, che di gran cuore essendo et amando le piacevoli burle, al verone sovente trastullavasi con sollazzevoli cavalieri, tra li quali uno eravene detto Oddino, e fierissimamente sapeva afferrar tori per le corna.

Ciò vedendo li due frati, che più non volevano andare in zoccoli per l'asciutto, (1) come la regola imponeva loro, ma si bene in nave per lo piovoso, molto desiderando di giacersi con la giovane vicina, dal muro dell'orto fecer cenno ad una sua vecchia fante, la quale pur scaltra femina essendo, non Bonadonna, ma Bonomo era detta, et appropinquatasi questa, frate Quadrotta disse: Focosamente innamorati noi siamo della tua lieta signora; or si vorrebbe che tale amore avesse effetto, e che noi con esso lei trastullandoci prendessimo quel piacere che più desideriamo. Come vedi, Ivanoe — che questo era il nome della Bonomo — siamo giovani e freschi, assai freschi uomini, e tu sollecita la tua padrona che con i suoi abbracciamenti faccia compiuto il nostro diletto.

La fante disse che volentieri avrebbe sollecitata la sua signora, et andossene per l'ambasciata. Tornata poi disse che molto piacere di soddisfarli la sua signora avuto avrebbe, e che se nascosti in un doglio(2) ch'era nell'orto si fossero la notte, essa fante sarebbe venuta ad aprire un usciolino che nel muro trovavasi, e ser Proletario essendo fuori, li avrebbe menati alle stanze di Madonna Direzione.

Molto di piacere et ardire aggiunse alli due frati questa risposta, e venuta la notte celaronsi nel doglio che si è detto, il quale, da un che Brauzio nomavasi et in lor comunità viveva e da alcuni altri fraticelli curiosi di veder come quella impresa riuscisse, fu messo con la bocca ben contro l'usciolino con ciò sia cosa che dagli altri e spezie da padre Romolo non fossero visti.

Intanto la notte passava e frate Quadrotta e frate Perroni serrati nel doglio con grande ardore aspettavano che la fante ad aprir l'usciolino liberatore venisse, anche perchè il doglio era stretto e molte doglianze loro cagionava.

Ma Monna Direzione, che come abbiamo detto di piacevole spirito era, quando fu l'ora ordinò alla fante di andar seco, e con lo sposo alla volta di Fiorenza partissene.

Pur nella notte gli altri frati, li quali padre Romolo voleva sempre più si sollazzassero in loro tristizia, lasciarono il convento et a Rimino andaronsene. Così li due poveri frati amanti ben chiusi nel doglio, privi rimasero delli sollazzi in che speravano, et anche delli consueti.

Ultimamente, modo non veggendo di liberarsi, fra loro acconciaronsi, et in questa guisa dimorando, rifiniti nel doglio si stettero.

Per il che li frati col Brauzio che aiutati li avevano, e la vecchia fante, e Madonna Direzione e li suoi amanti che la novella propalata avevano tra il popolo tutto grandissimo e piacevolissimo ridere fecero.

MESSER GIOVANNI BOCCACCIO
DA CERTALDO.

(1) Espressione oscura e ambigua, forse erronea, dovuta agli amanuensi cfr. Fanfani e... ne vedrai delle belle.
(2) Vaso da vino simile al tino.

Schiarimenti.

Nathan — E così, che vuol dire la parola "socialista?

— (*leggendo*) ...Socialista dicesi di quegli che dopo qualche tempo attaccando, fa capire che... si stacca.

La relazione-réclame sull' "Avanti!"

Compagni!

Buon giorno; come va?

Voi mi risponderete; « benone » ma non pensate che avverrebbe di voi e di me senza questo che il mio illustre predecessore chiamò « pezzo di carta » quotidiano, non ancora di 6 pagine.

Ma... eh, chi sa? « Campa cavallo mio... » e non dispero — se mi riconfermerete come Direttore — di arrivarci con qualche ingegnosa trovata, di quelle che nel R. Esercito aborrito s'intende — avevano fatto di me il furiere più furiere di tutti. Vedremo; intanto

l'operaio aspetta

la parola che suoni redenzione e questa non glie la può dare che il giornale, il *suo* giornale l'*Avanti!* Rinnovando l'abbonamento

l'operaio potrà sapere

l'ora e il giorno preciso in cui dovrà fischiare un autocrate o andare a deporre la scheda nell'urna e aspettare tranquillamente che passi la borghesia... *brum, brum, brum!*. nei suoi *landeaux* per prenderla d'assalto. Leggete perciò il vostro organo

e non dimenticate

di far bene attenzione alle pagine magistrali di Giacinto Francia nonchè agli *avanti* e specialmente agli *indietro* del collega Goliardo, che sono come la tavola o ciambella di salvataggio del proletariato.

Pensate dunque perdincibacco!

Pensate a diffondere l'*Avanti!* che se lo merita. Questa è la mia relazione morale. Circa a quella finanziaria, non debbo nascondere che

si va maluccio!

Tra carta, inchiostro, stipendi (come si fa?) biada pel cavallo che porta i pacchi alla stazione, ecc. si e no che ci si cavano i piedi. Ci vuole quella benedetta lira!

Basta, ora speriamo

oltre che nella introduzione di un 3° personaggio nell' « istantanea del giorno » (invece dei soliti due: a cui Rata L. farà dire tante belle freddure, in un prossimo grande avvenimento giornalistico che ci permetterà una vendita doppia di copie.

Si tratta che abbiamo acquistato la proprietà letteraria di un nuovo romanzo d'appendice che farà furore; appena finiti « i misteri del popolo » taffete! metteremo mano... indovinate... ai « Tre Moschettieri »!

Abbasso il militarismo!

BODINO MORGARI.

Rispetti toscani

I.

E lo suo bello nome lo ridico
a gli alberi, a le stelle, a le persone...
Lo mio vezzoso damo ha nome Enrico,
ma pur Ferri non è, ma è Leone...

Un poeta non è, non è un artista,
ma viceversa è un buon sindacalista...

All'amico, se l'ami, pela il fico,
ma già bello e pelato è il bello Enrico...

II.

E lo mio corè va sognando Oddino
alto, grasso, pelato e... pettinato:
lo sogna tutta notte illuminato
come se stesse sopra a un altarino.

E l'altarino chiamasi Giornale,
e lo mio core ci si sente male...

I lumi sono la sottoscrizione,
e lo mio core more di passione...

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

L'ha visto mai il leone quando ci levano la bistecca di sotto al naso? Ebbene si figuri che io sia il re di tutti l'animali quando invece del solito cosciotto che puzza di cavallo, gli si presenta il sor Bonaventura col protesto de la cambiale.

S'immaggini che oggi non mi funzionaveno neppure le paterne viscere e che a quel pupo che Dio solo lo sa come ci sia attaccato l'orgoglio o muffa come dice la plebbe, della famiglia ci ho detto: Io non sono più tuo padre! *tanto che il sor Filippo ha lasciato cascare per terra il Fogazzari di Terresina e mi ha replicato:*

— Ma che niente dovrei esserlo io?

*Abbasta, deve consapere che quando aritornavo a casa con le mani impicciate tra l'ombrello di vera gloria, due mucchietti di persiche, il tonno che scolava l'olio, la pila stagnata e la pagella del pupo con più seri della sottoscrizione de l'*Avanti*, il portiere di casa con una occhiata sorcastica mi ha detto grasso borghese, e mi sono dovuto sciroppare il contraddittorio.*

Perchè lui dice che è sindacalista ossia di quelli che non gli va mai bene niente e specialmente l'elevazzione graduvale, e tengono in saccoccia i selci o gli articoli d'Orano per contrapeso, pronti a fare cutte chi cutte *uno sfragello.*

Abbenanche al ministero vogliono dire che quando mi presento io, sentono la puzza del sovversivo, ci posso dichiarare che solo sotto il peso della boglieria o profumonata del superiore, mi ti sento in fondo alla mulsa il tinticarello della marchisa teorica, laddovechè non ti posso dambli mettermi in saccoccia o puta caso dentro la pippa, tutto il risorgimento nazionale, il quadrato di Villafranca, il 48, il 60 il 69 il 70 e quel 20 settembre che ci stiamo sventolando da anni, con tutti i ricreatorii vestiti da bersaglieri come torre che non crolla.

Invece questo lavoratore ignorante della scopa inchiodata al cantone e delle scale sporche, mi ti viene a gettare il guanto della provocazione col dirmi.

— Quest'anno festeggeremo la breccia — o buco come dice la plebbe — che ci faremo ne la proprietà privata.

Ah, capolega dei vagabondi! — ci risposi — Forse che ci avresti l'intenzione di farmi l'azzione diretta nel santuvario della famiglia? Ma in questo cravuse che mi fece impalmare Terresina tu, brutto sozzaglione, ti ci poi arispecchiare con i tuoi perversi defunti o morticci tui come dice la plebbe, perchè se mai sull'orologgio che tengo al Monte avesse puta caso da sonare l'ora della riscossa io ti somperei fora come il fu Balilla alle Forche Cavudine per dirci a tutti i boglia che ti conculcheno il diritto e lo storio eziandio:

— Punto e da capo!

Per tutta risposta il lavoratore del Ferragosto e del Santo Natale si mette a ridermi in faccia come chi dicesse che mi aveva preso per un' frescone o grosso fresco che dir si voglia. Direi poco se ci dicessi che in quel momento mi sentii tutto l'olio del tonno che mi passava davanti all'occhi come in piano allo sprofondo che ti chiama a dilinquere, ma la voce del pupo che dal quinto piano diceva a la serva « Tu sei il muro di Porta Pia e io sono il bersagliere » mi fece arifletere a la posizzione e messaci una pezza me ne andai dicendo:

Eccone un altro che aspetta la pagnotta per dare la scalata a la burocrazzia ovvero cuccagna.

Conechè questi signori sindacalisti o ti pareno gente che un mezzo litro appresso all'altro te si sieno bevuti tutti i lochi comuni asciutti e pastosi oppure anche gente che tra un par d'anni te li ritrovi tutti capidivisione o canonichi salvognuno di S. Pietro.

Mi scusi la vivacità dei termini, ma si non si propugnamo per la libbertà, noi che ti abbiamo portato in Campidoglio la lupa, il blocco, il valore locativo, il mare, il pesce, l'abbacchio e la minoranza, non so proprio chi avrebbe da fare scudo — salvando indove mi tocco — del proprio corpo, davanti a questi De Ambrisi che ci hanno le palate.

Con le quali la saluto e mi dico

devo.mo

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Il suffragio universale.

Pare sicuro ormai che nelle prossime venture elezioni sarà adottato il suffragio universale.

Ma prima un esperimento su larga scala sarà fatto proponendo ai votanti questo semplice ma eloquentissimo tema: *Credete voi che si possano trovare all'infuori dei Magazzini* **Bianchelli** *di Roma e Firenze delle carrozzelle per bambini eleganti, comode e a buon mercato?*

Superfluo dire che l'universalità dei suffragi sarà per il *sì*.

I succhioni in azione.

C'èra da aspettarselo! Profittando della enorme folla che tutto il giorno si addensa dinanzi al **Cinematografo Moderno**, per assistere agl'insuperabili spettacoli che vi si danno, alcuni giovinotti vollero ieri entrare nello splendido locale senza pagare la tenue moneta di 20 centesimi d'ingresso. Ma scoperti subito furono rilasciati, avendo essi invocato e non a torto, la forza irresistibile.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Eccovi uno dei momenti e due dei personaggi culminanti dei *Moschettieri al Convento*,

vale a dire del successo n. 3 della eccellente compagnia *Città di Milano*. Il successo n. 4 è formato dalla *dolce Lola* rappresentata dalla dolcissima Vecla.

Al Nazionale: E' un bel vagabondare, quando i compagni di vagabondaggio si chiamano signor Berardi e signora Magnani e quando si possono incontrare graziose e spiritose donnine come la signorina *Mimì* Criscuolo che qui vi presentiamo.

E' inutile dire che con i *Vagabondi* i successi della Compagnia Berardi - Magnani non si possono fermare.

Al Quirino: Il baritono Matteini ci invia una nota per dichiarare che colui il quale coniugava il verbo *pugnare da forte* nello scorso numero del *Travaso* col collega Gonfaloni era lui e non altri. Egli ci tiene ai propri connotati ed ha ragione.

La *Norma*, i *Puritani*, il *Guarany* continuano ad attirare seralmente un numeroso pubblico.

All'Argentina: Qui si ammira quel *Marco di Antonio* De Antoni il quale all'avvicinarsi delle elezioni tiene il suo bravo discorso politico al popolo romano.

Certamente, assodata la morte di Giulio Cesare, egli può sperare in un trionfo.

All'Adriano: Il problema del caro dei viveri risolto. La *Portatrice di pane* e il *Grano della festa* hanno soddisfatto tutti.

ULTIME NOTIZIE

Sessantamila compagni morosi

Nella esposizione finanziaria sulla situazione del bilancio dell'organo magno del Partito, Oddino Morgari annunzierà che delle 80 mila lire che gli 60 mila soci iscritti alle varie sezioni, dovevano versare nelle casse dell'*Avanti!* solo 20 mila sono giunte a destinazione; le altre rimangono irreperibili. Egli inviterà i 60 mila compagni morosi a mettersi in regola pagando al più presto la relativa liretta, e a tal uopo egli stesso farà un giro per incassare.

Noi, disinteressatamente, diamo al buono ed ingenuo Oddino un ottimo consiglio per evitargli sessantamila delusioni. Viaggi munito dell'uniforme delle diverse guardie municipali d'Italia e si metta in agguato, di sera, alle cantonate.

Appena qualcuno si apparterà per ragioni idrologiche, piombi munito di taccuino e *lapis* sul malcapitato e gli faccia pagar la lira inscrivendolo in pari tempo nelle file del *P. S. I.* Solo in questo modo potrà impinguare le vuote casse dell'*Avanti!* osservando ad Enrico Ferri come già il Pretore di Roma a Vespasiano: *Iam non fortet!* Gli assicuriamo che a Roma farebbe centomila lire in una mezza giornata!

Il comm. Philipson e Nunzio Nasi a Firenze

Sappiamo che il comm. Philipson — Gran Prix al concorso di bellezza di Karlsbad — leggerà al congresso socialista una sua memoria dal titolo:

« La bellezza mascolina come mezzo di produzione e di godimento in rapporto alle teorie collettiviste ».

Nunzio Nasi poi — nuova recluta del P. S. I. — illustrerà il paradosso di Prudhom: *La propriété c'est le vol!*

La maschera fiorentina.

Attualmente *en tournée* all'estero.

La Signoria
(Idea travasata)

Or miro in Firenze farsi pugna per *Signoria*, siccome in tempo di antichità, impoichè *voi* (Congressisti di Socialismo non congressate in quella Firenze che disse per l' *Idea* del Popolo *(Idea una)* ma per le *vostre idee (Idee multiple)* ciascuna delle quale *credete quella del Popolo*. Ed in ragione capoversa, voi non pugnate per il Popolo, ma *per voi* e cioè per la vostra *singola idea* che non è l' *Idea una, ovverosia del Popolo.*

Voi dite di pugnare per il Popolo io affermo che *pugnate per la vostra Signoria.*

Il Popolo che *è mille* deve seguire l'idea di *un solo di voi: Ecco la Signoria!..*

Accidenti a *tutte le Signorie*, io dico, e omaggio al Popolo che fece divorzio da voi tornando *a sè stesso.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno IX

IL TRI

in un canto

Questa volta in Vaticano
hanno presa a Pio la mano
gl' intransigentissimi.

Tre bandiere tricolori
han dovuto restar fuori
dalla Sala Regia

e, per colmo di jattura,
questa rigida misura
è toccata ai Veneti,

vale a dire ai pellegrini
che più al cuore son vicini
del Sarto pontefice.

Le bandiere, oggi rejette,
eran state benedette
da Eminenze, in regola.

Se non erro, Bacilieri
e Ferrari aveano jeri
battezzati i labari.

L'esser dunque cardinale
un bajocco ormai non vale
più... nemmeno in Curia

Ma, si dice, quei vessilli
non potean lasciar tranquilli,
davano nell' occhio.

Passi pure per il *bianco;*
è il color che cinge il fianco
del Papa medesimo.

Pure il *rosso* non dà offesa;
anche i prenci della Chiesa
sempre se ne vestono;

ma quel *verde*, in fede mia,
puzza di Massoneria
da lontano un miglio.

Dunque? dunque nella villa
del Pontefice *vexilla*
regis numquam prodeun

Eppur.... quando era fanciullo
Pio, sia pure per trastullo,
stornellando in patria,

si sarà messo a cantare
la canzone popolare:
« La bandiera.... eccete

« sempre è stata la più bella,
« noi vogliamo sempre quella! »
Come il mondo cambia

Or che Papa è proprio il Sarto
si considera uno scarto
la bandiera italica!

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all' Estero. . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA

LA PACE: Pace voi dite nelli vostri congressi sia berlinesi che di altre regioni? Io nego e rispondo: *Guerra!* impoichè anche voi domani *chiederete la guerra*. Chi è che comprende la Pace? Nè *voi*, nè *io*, nè li *Popoli*. *Impariamo la Pace e poscia pratichiamola* Pace quando l'un l'altro abbiamo il veleno scambievole di ostilità, impoichè *non vi è bene mio senza malanno tuo?* Io nego la Pace e *impongo la guerra* grande: e *sia grande* ed *ultima*. Abbiamo ancora da morderci. Dopo li morsi venga la Pace: e sarà vera e sentita.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 27 Settembre (Uffici: Via della Mercede 12), Domenica 1908 — N. 448

IL TRICOLORE
in un canto del... Vaticano

Questa volta in Vaticano
hanno presa a Pio la mano
gl' intransigentissimi.

Tre bandiere tricolori
han dovuto restar fuori
dalla Sala Regia

e, per colmo di jattura,
questa rigida misura
è toccata ai Veneti,

vale a dire ai pellegrini
che più al cuore son vicini
del Sarto pontefice.

Le bandiere, oggi rejette,
eran state benedette
da Eminenze, in regola.

Se non erro, Bacilieri
e Ferrari aveano jeri
battezzati i labari.

L'esser dunque cardinale
un bajocco ormai non vale
più... nemmeno in Curia!

Ma, si dice, quei vessilli
non potean lasciar tranquilli,
davano nell' occhio.

Passi pure per il *bianco*;
è il color che cinge il fianco
del Papa medesimo.

Pure il *rosso* non dà offesa;
anche i prenci della Chiesa
sempre se ne vestono;

ma quel *verde*, in fede mia,
puzza di Massoneria
da lontano un miglio.

Dunque? dunque nella villa
del Pontefice *vexilla*
regis numquam prodeunt.

Eppur,... quando era fanciullo
Pio, sia pure per trastullo,
stornellando in patria,

si sarà messo a cantare
la canzone popolare:
« *La bandiera.... eccetera*

« *sempre è stata la più bella,*
« *noi vogliamo sempre quella!* »
Come il mondo cambia!

Or che Papa è proprio il Sarto
si considera uno scarto
la bandiera italica!

E così quel tricolore
che ricorda il... *detentore*
resti fra gli Svizzeri!

e lasciare anche il Buon Senso
giù al porton, dietro compenso,
si dovrà in deposito.

Anzi, a quanto si sussurra,
la bandiera — se buzzurra —
pagherà due paoli.

Il Buon Senso poi, che è roba
più di lusso, in guardaroba
costerà anche il doppio.

Tra gli Svizzeri frattanto
già si eleva un altro canto,
come di vittoria.

Forse il vino di Frascati,
cui son tanto affezionati
dà incremento al *diapason.*

Ciò che è certo e positivo
mai non vidi più giulivo
quel corpo di guardia.

« *Fenga qui, se vuol fetère* »
mi dicea un alabardiere
frascatano-elvetico.

« *Sempre fummo presi in giro*
perchè inetti all' armi e al tiro.
Tutte quante fr....ottole! »

« *Veda s' io menzogne dico:*
tre bandiere del nemico
abbiam qui in custodia! »

GIUSEPPE INGIUSTI

NEL MONDO DEI SOGNI

L'altro giorno il Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Schanzer, viaggiava diretto a Roma, dove, alla stazione, lo attendevano i suoi segretari. Ma il Ministro, giunto alla Capitale, dormiva ancora saporitamente nel suo scompartimento, e si dimenticò di scendere. Il treno, che non doveva proseguire, rimase fermo in stazione, e l'onorevole Schanzer anche non si mosse. Restò un bel pezzo solo in scompartimento, dormendo della grossa, fino a che un manovale, che visitava i vagoni per raccogliere le bottiglie vuote, i canestrini e i giornali abbandonati dai viaggiatori, ebbe la sorpresa di rinvenire anche l'on. Schanzer, e non potendolo raccogliere per metterlo sul carrettino insieme agli altri oggetti come una qualunque bottiglia vuota di *Vichy* artificiale o un ombrello dimenticato, lo toccò rispettosamente sulla spalla e l'Eccellenza si svegliò.

Questo l'aneddoto narrato in vari modi dai giornali; chi ha stampato che il Ministro facesse finta di dormire per non essere obbligato a scendere insieme agli altri, il che lo avrebbe costretto a scambiare le innumerevoli strette colle molteplici mani che lo attendevano fuori, dovendo rispondere agli infiniti: *ben tornato, eccellenza; ha fatto buona villeggiatura, eccellenza? s'è riposato bene? ma sa che s'è ingrassato, eccellenza? ma sa che è ancora più biondo di prima? che bella cera! le è cresciuta la barba, eccellenza; e in famiglia tutti bene? al Ministero desideravamo tanto il suo ritorno; posso offrirle un caffè?* eccetera eccetera, senza contare gli intervistatori, colle loro domande a bruciapelo: *e le elezioni generali? ne sa niente? cambierà collegio, eccellenza?*

Tutte cose sulle quali è meglio .. dormirci sopra.

Altri hanno detto invece che l'on. Schanzer dormiva sul serio, pensando ad un progetto di riorganizzazione dei servizi telefonici in Italia.

Insomma ognuno ha voluto dir la sua, e noi abbiamo preferito domandare a lui stesso come andò la faccenda. Ed il Ministro cortesemente ci ha risposto:

— Dormivo, sì: e non mi pare che ci sia nulla di strano. Anche i ministri possono dormire.... anzi!

Dormivo, e non mi sono svegliato perchè facevo un sogno straordinario: mi pareva di vivere in un mondo meraviglioso, dove tutto andava coll'elettricità. Il telefono senza fili era già un fatto compiuto, e mentre con una mano toccavo il bottone che corrispondeva al pranzo automatico, coll'altra... parlavo ad Aversa, dove i miei elettori stavano ascoltando un mio discorso col quale dicevo la mia intenzione di non ripresentarmi candidato fra loro. Sentivo distintamente i loro applausi, fra mezzo a qualche indistinto sibilo.. dovuto certo all'apparecchio. Poi la scena si mutava. Ero davanti ad una grande macchina, come una immensa cassetta postale, con tante buche, su ognuna delle quali c'era scritto il nome di un collegio politico. Sotto a ciascuna c'era un bottone elettrico. Bastava mettere una promessa in una buca, e toccare poi il bottone sottostante, perchè venisse fuori la medaglietta di deputato del collegio voluto: una meraviglia. A fianco c'era un uomo alto, vestito di nero, che somigliava un po' a Giolitti, ma molto più bello di lui, che mi diceva con un sorriso: — Ecco, caro, puoi scegliere il collegio.. Lo vuoi prendere a nord, lo vuoi prendere a sud, lo vuoi prendere nel centro?...

E io prendevo, prendevo, collegi sopra collegi, perchè non si sa mai...

Poi mi son trovato alla Camera, dopo le elezioni generali. C'era ancora Giolitti alla Presidenza del Governo, e c'erano quasi tutti i vecchi amici. A un tratto s'è alzato Ferri, e ha cominciato a far gli elogi del Ministero, proprio come in un sogno, e a dir bene di tutti i Ministri, me compreso. Diceva che i servizi postali come in Italia non ci sono nemmeno all'Argentina, e che ministri come me ce ne vorrebbero due per Ministero. — Io, cullato da quelle gentilezze, ho sognato di addormentarmi pacificamente. Ma Giolitti mi ha messo una mano sulla spalla, e mi ha detto piano: siamo a Roma...

— E ci resteremo — ho aggiunto io.

E lui a scuotermi più forte:

— Dico che siamo a Roma, a Roma, a Roma...

Io non capivo il perchè di quella insistenza, ed ho aperto gli occhi.

Mi sono accorto allora che tutti i bottoni della grande macchina su cui poco prima premevo erano quelli del *gilet*, che di medagliette ne avevo una sola, che al posto di Enrico Ferri c'era la mia sacca colla camicia da notte, e a quello di Giolitti un manovale delle Ferrovie che mi continuava a ripetere:

— Signore, *signore, mannaggia... semo a Roma...*

In seguito all'incendio del Palazzo dei telefoni di Parigi, i nostri lettori non troveranno il consueto servizio telefonico particolare, che non potrà essere riattivato prima di tre settimane.

Ci vuol pazienza! Suppliremo col telegrafo, col fonografo e col cinematografo.

Cercasi d'urgenza candidato al suicidio per intraprendere una serie di esperienze su areoplano inventato dal Direttore del *Travaso* per i servizi di grande reportage. Si offre in compenso assicurazione vita a vantaggio degli eredi.

La situazione finanziaria del "Travaso,,

I lettori, gli abbonati e gli Italiani in genere credono che noi del *Travaso*, gavazziamo nell'oro, trattando le nostre donne, legittime o non, a perle sciolte nell'aceto e tenendo sempre sciolti per le tasche, come cioccolattini, manciate di smeraldi, rubini e diamanti.

Oh.., quanto si sbagliano!

Fumiamo — è vero — dei Londres che ci danno l'apetto di brasiliani proprietari di molte *fazendas*, andiamo d'estate nelle stazioni climatiche più accreditate, abbiamo un fido alla Banca Nazionale, qualche villa sui laghi, un *yacht*, un *auto*, qualche cavallo in scuderia, un abbonamento sulle ferrovie di Stato in wagone salon e qualche altra piccola comodità personale.

In verità, noi individualmente non stiamo affatto male; del resto abbiamo bisogno di poco e poi godiamo la illimitata amicizia degli Onorevoli Odescalchi e Mezzanotte i quali in qualunque frangente sono sempre disposti a venirci in ajuto; ma è il *Travaso* che va maluccio, oberato da un disavanzo che tutti gli anni cresce, cresce, senza che il Municipio pensi a metter fuori gli avvisi alla cittadinanza come fa per il Tevere.

Oggi come oggi il *deficit* è di 200 mila lire; cifra modesta se vogliamo, ma che a noi non fa nè caldo nè freddo perchè son tutti denari che avanzano gli amici ed i fornitori.

Ma tanto per far vedere che curiamo i loro interessi, esporremo qui brevemente un piano finanziario che se non li farà entrare in possesso di quanto avanzano, varrà a ricondurre il pareggio nel bilancio del giornale, riassicurandoli fino ad un certo punto da ulteriori stoccate.

Ecco qua

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ALFONSO MARESCALCHI è un luminare del foro bolognese e, se vi pare un pastore evangelico, bisogna che aggiunga: è deputato di Bologna.

ANCORA IL CONGRESSO SOCIALISTA

Restauratio Aerarii — Quadro di A... Sciutti — (Galleria d'arte moderna — Roma)

Abbiamo fatto prima di tutto un'accurata inchiesta sullo stato economico — dello stato giuridico non ce ne importa niente — dei nostri abbonati ed abbiamo toccato con mano che in ognuna delle 69 provincie vi sono in media un pajo di abbonati milionari, ed una diecina che si permettono di avere un patrimonio che si aggira intorno alle 500 mila lire. Lasciamo in pace — almeno per ora — quest'ultimi, ma i signori 138 milionari che si divertono tutte le settimane a nostre spese hanno lo stretto obbligo di travasare 1000 lire annue a beficio del giornale, pena la radiazione dai ruoli e la immediata sospensione dell'invio della preziosa nostra effemeride.

Sono dunque 138 mila lire assicurate, perchè sarebbe un recar offesa alla correttezza dei suddetti signori il supporre sia pure per un istante che essi vogliano sottrarsi a tale obbligo morale che costa loro tanto poco.

Altre 20 mila lire le otterremo aumentando il prezzo d'abbonamento di 1 lira, portandolo cioè da 5 a 6 lire; e siamo a 158 mila lire.

Abbiamo poi diversi debitucci e per questi invitiamo i creditori a rinunziarvi generosamente sull'esempio magnanimo di quanto già fecero in pro' dell'*Avanti* i signori Bergamasco, Mongini ed altri, avvertendoli confidenzialmente che se anche non rinunziano con un bel gesto, non avranno un soldo lo stesso.

Il fornitore di trippa di Mascherino avanza Lire 5714,32. Rinunzi.

Il cav. Aragno per forniture diverse di liquori, vini, paste e colazioni ai signori Redattori, avanza Lire 10.747,23. Rinunzi.

Il maestro Mascagni per piccole sovvenzioni somministrate ai redattori ed al basso personale... Lire 18.740,89. Rinunzi.

Per mensili ed annate anticipate ai redattori... Lire 3.760,18.

Ebbene: essi non hanno alcuna difficoltà a rinunziare a questo credito che l'amministrazione del giornale ha verso di loro, e noi passiamo la somma all'attivo.

Siamo poi in debito col padrone di casa di due annate pari a L. 3000.

Adesso tiriamo le somme:

Lire	138.000,00
»	20.000,00
»	5.714,32
»	10.747,23
»	18.740,89
»	3.760,18
»	3.000,00
Lire	199.962,62

Sono lire centonovantanovemila novecentosessantadue e cent. 62.

Mancano 37 lire e 38 centesimi per coprire il *deficit.*

Così stabilite le cose i lettori possono star tranquilli, perchè la vita del *Travaso* è assicurata almeno fino a tutto il 1910. Se alla fine dell'esercizio vi sarà un *deficit,* lo riporteremo all'esercizio seguente, e così via, fino a che escogiteremo un altro progetto finanziario a base di rinuncia da parte dei creditori e tireremo sempre... *avanti.*

E poi se le cose andassero male c'è il rimedio infallibile: faremo il *Travaso* di 6 pagine. Ma acqua in bocca. Siamo dunque intesi: chi ha avuto ha avuto e chi ha da avere... è meglio che non ci pensi più!

Le campane di S. Marco

A Venezia il campanile
va crescendo lento lento
e un bel giorno – a quel che sento –
tutto il popolo gentile
ne udirà l'antico suon:
— Din, dan, don...

L'udirà sonare ancora
come un tempo già sonava,
quando ritto ancora stava,
quando in piedi stava ancora.
Ah, quel giorno è ormai lontan:
— Din, don, dan...

Ma non state a disperare,
chè in un limpido mattino
può sonare a mattutino,
quindi a vespro può sonare:
forse il giorno è già vicin:
— Dan, don, din...

E vicino è ormai perchè
il Pontefice vuol fargl
questo omaggio di donargli
le campane che perdè.
Che squisito e ricco don!
— Dan, din, don...

Le campane già si sono
e, se manca il campanile,
è un'inezia alquanto vile,
che non nuoce al nobil dono.
Le campane soneran:
— Don, din, dan...

Io vi giuro che già l'odo
risonare... non l'udite?...
e, se l'odo, convenite:
soneranno in qualche modo.
Non l'udite il suon divin?
— Don, dan, din...

Gigione docet!

Era da prevedersi! L'illustre nostro amico è stato chiamato in Turchia coll'alto incarico di procedere al riordinamento delle finanze nel paese della Mezza Luna.

Sul principio, una... mezza luna era venuta anche al caro Gigione, al pensiero di dover sospendere — per le sue nuove occupazioni — l'invio al *Corriere della sera* dei suoi articoli densi di pensieri profondi, ma poi ha accettato e andrà a Costantinopoli col titolo di Gran Padiscià, in compagnia del fedele Concini che verrà nominato *Mouchir.*

Possiamo dare qui sotto il sunto della prima lezione ch'egli terrà ai « giovani turchi » per imparar loro il modo migliore di addivenire finalmente al pagamento dei non pochi debiti lasciati dal cessato malgoverno assoluto:

Amici di Pera, di Stamboul e di Galata!

Vengo a voi sotto le umili spoglie del Fellah. Ecco: io non son Profeta nè figlio di Profeta ma lascio ugualmente le mie pantofole, arabescate d'oro alla pari, alla porta della Moschea Islamitica e coi piedi ignudi come quelli della Verità m'accingo a condurvi per gli angiporti misteriosi, fra le catapecchie affumicate del mercato finanziario europeo.

Voi, lo so, siete digiuni del tutto; voi non avete mai gustato le delizie gastronomiche preparate nella casseruola di deposito e prestito, rappresentate dallo spezzatino d'argento e dagli spaghetti al pomo d'oro: ma io son qua per questo e voi entrerete a far parte integrale — povere mammolette celate finora fra i teneri germogli del praticello — della Lega latina da me vaticinata.

Datemi una lira, porgetemi una *gusla,* ch'io vi canti le meraviglie del corso forzoso e le bajadere si abbandondino lascivamente alla danza delle banconote, col rialzo e il ribasso sapiente del consolidato fluttuante che pare aspetti ansiosamente l'incasso definitivo!

Tanto per cominciare colle mie lezioni mussulmane in materia finanziaria, dirò che la prima cosa da farsi sarà lo stabilire una specie di poligamia del credito sulle basi del monomentalismo, per non essere poi costretti a sbattere contro le roccie granitiche della superproduzione che insidia colle sue arti subdole la confidente, ingenua verginità delle cedole al portatore.

Il valore del *medijdié* che voi adoperate, o amici, per comperare il soldino di zucchero d'orzo o di liquerizia, verrà ad acquistare così di punto in bianco un'importanza quasi uguale alla *piastra* e giuocando sul tappeto di Smyrne del cambio ufficiale, realizzerete un guadagno del 65 per cento sulle azioni redimibili.

Voi vedete perciò che il Corno d'Oro dell'abbondanza non sarà lontano (a meno che non vi facciate prendere pei Dardanelli) quando cioè il rigagnoletto della circolazione cartacea assumerà un'importanza speciale e la rendita — entrata per la Sublime Porta degli Istituti di credito — uscirà trionfante dalle finestre ogivali del libero mercato, d'onde occhieggierà, come odalisca fremente di concupiscenza, la contrattazione bilaterale dei valori a riporto.

Non vi lasciate dunque prendere dal letargo che il narghilè delle aziende produce a chi ha l'abitudine insidiosa dell'oppio, nè vi abbandonate all'ebrezza del Credito fiduciario se non volete vedere i vostri *checks* deprezzati nelle operazioni finanziarie.

Non vi fidate del mormorio nichelinico scaturente dalla fonte garrula del rialzo di Borsa; sarebbe inutile come se aveste posto un Eunuco a guardia della medesima!

GIGIONE LUZZATTI.

Il Congresso del freddo

Ai primi di ottobre si terrà a Parigi il Congresso internazionale... del Freddo.

Fra i tanti Congressi che fanno venir la pelle d'oca al pubblico, questo almeno avrà il merito di far gelare la parola sulle labbra agli oratori, sì che il silenzio regnerà glaciale nella sala del convegno.

Veramente il mese più adatto non è l'ottobre, ma il gennaio; però si rimedierà rendendo l'ambiente gelido con opportuni apparecchi frigoriferi, ventilatori, nevicate artificiali, orsi bianchi, e qualpezzo di foca.

Il *Travaso* manderà un rappresentante al Congresso con la collezione completa delle freddure perpetrate fin dalla fondazione.

Non si sa ancora a chi sarà affidata la presidenza effettiva del Congresso; ma due sono i nomi più fortemente quotati: il Duca degli Abruzzi ed il Maestro Pietro Mascagni. Il primo ha al suo attivo due falangette lasciate al Polo, il S. Elia ed il Ruwentsori; il secondo ha in corpo uno *stock* di freddure tali che quando di qui a mille anni sarà morto da un pezzo, il suo cadavere sarà sempre fresco ed intatto come se fosse immerso in un blocco di ghiaccio.

Anche Puccini interverrà al Congresso per cantarvi la nota arietta:

« *Che gelida manina*
Se la lasci riscaldare... »

Le Ferrovie di Stato invieranno al Congresso le statistiche degli assideramenti invernali per opera dei vagoni viaggiatori privi di scaldapiedi, vagoni utilizzabilissimi come celle frigorifere per il trasporto delle carni morte, frutta, pesce, selvaggina, coll'immenso vantaggio che senza alcuna modifica si trasformano, d'estate, in forni di campagna e crematori.

L'on. Pascal Masciantonio presenterà una sua interessante memoria « Sul sistema migliore per conservare il pesce sempre fresco ed in ottime condizioni di commestibilità » e gli on. Cavagnari e Santini una monografia in comune sul mode di conservare il sangue freddo... sul terreno.

DON PIETRO

è morto! E' morto lunedì scorso, circondato da persone amorose, mentre rivolgeva l'ultimo sguardo implorante verso il Caffè Aragno, che fu sede degna delle sue gesta...

Egli era già uno scomparso per la vita elegante e nottambula, in cui brillò sino a quattro anni or sono. Quanti conobbero il vitajolo e furono ammiratori della sua elegante *nonchalance* sapranno soltanto da questo mesto annunzio come egli si fosse ritirato prima a vita tranquilla a Tivoli e poi ora al Macao, ov'era ospite dei Cavalleggeri Umberto I...

E al Macao è morto, mesto e taciturno come visse: era un filosofo!

Un solo sospiro emise e parve dicesse: — *Che vita da cane!*

Tanto nomini nullum par elogium...

Il rondò dell'allegrone.

I rondò che fa Remigio
nel giornale di Sonnino
rassomigliano al litigio
di Riccardi con Giannino.

Sì, lo spirito è ben fino,
anzi, a dirvela, è un prodigio
nei rondò che fa Remigio
nel giornale di Sonnino.

Io, vedete, non son ligio
a giocarmici il soldino;
e la sera pigio pigio
con la mano nel taschino...
Poi, subendo il mio destino,
pago — e dormo un sonno grigio
su i rondò che fa Remigio.

ZEMIGIO REMA.

Il " pavese „ negato

OVVERO

PAVESE CHE VAI RIFIUTO CHE TROV[...]

La cosa non poteva andare diversamente [...] S. R. T. O., rifiutandosi di mettere il « pave[...] ai *trolleys* in occasione delle feste (non ufficiali[...] 20 settembre, ha rispettato coscenziosamente la[...] consegna che è quella di russare su tutto ciò [...] indica un passo verso il binario della Civiltà, [...] rotaie del Progresso.

La sullodata « Società Romana Tramway-O[...] bus » in tutte le cose cammina col piede di pio[...] (è vero, è vero!) e lo fa in omaggio al prove[...] *chi va sano* ecc.

« Il *pavese* pel 20 settembre? Adagio un pò [...] han detto i componenti l'on. Direzione della [...] T. O. — le nostre carrozze sono le « carrozz[...] tutti »... quelli che pagano, con ingresso dalla [...] taforma posteriore; si chiamano *tramways* p[...] corrono — per modo di dire — in mezzo alle [...] ma sono anche *Omnibus*; e infatti traspo[...] tanto il veterano che il prete, tanto il mas[...] che il clericale, tanto il Re.... cioè il Re no, [...] ahimè — nemmeno il Papa!

« Cosicchè, concludendo, noi non possiamo [...] parzialità dinnanzi al « biglietto signori! » [...] ghiamo il pavese brecciaiuolo per tenerci cari [...] i nostri buoni clienti. E poi, fra le altre cose, [...] suno del nostro personale è... Pavese ».

Sua Santità, a quanto ci assicurano, ben lie[...] questo delicato pensiero della S. R. T. O. si [...] frettato a fare le sue congratulazioni particolar[...] tutti i *trolleys* estollenti con equivoca ma gra[...] rigidezza sul cielo delle carrozze tramwiarie, [...] impartito loro l'Apostolica Benedizione.

In pari tempo ha autorizzato la Società eser[...] ad aggiungere d'ora in poi alla sigla consueta [...] lettera di più, così: S. A. R. T. O. il quale A[...] giunto potrà significare tanto *Anonima* quanto [...] *tiliberale* od altra parola cominciante per A, [...] — come prefisso — sta appunto a significare [...] *zione.*

Noi ci congratuliamo!

Cronaca Urban[...]

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Guasi guasi nun sarei io che doverei prende[...]

penna, ma bensì quel giovine, [...] diceva Gabbrielle, che fu [...] mare.

Laddovechè quando oltre un [...] fa io alsavo la voce contro [...] bussolotto che aveveno frabb[...] intorno a Carlo Alberto, chi [...] sarebbe giammai creso che [...] simo rivati a la dura strem[...] aricominciare da capo?..

Invece l'anni passano e i b[...] lotti no, per cui succede un [...] veramente ariprovevole.

Lei me lo insegna che quando un monument[...] mane coperto vuoi con pezze, vuoi con tavolat[...] rante lungo tempo, il vetturino ti piglia l'abbit[...] di dire al forestiere che ce lo domanda: Quell[...] monumento di Coso.

Ora lei me lo insegna che Roma è popolata di [...] merosi così in bronzo o marmo, laddovechè [...] che quando uno passa a sei mila annue, ci toc[...] croce, la poltrona co la ciambella di caucciù [...] monumento a Roma.

Ma che uno che ci hanno fatto il monume[...] Roma come Re venga aretrocesso a Coso, mi [...] una bella boglieria.

E vi aggiunga che almeno questo scempio lo [...] sero fatto in un altro posto, ma andarlo a fare [...] il naso del bisnipote mi pare una provocazione [...] e bona.

ficiale, realizzerete un guadagno del 65 per cento sulle azioni redimibili.

Voi vedete perciò che il Corno d'Oro dell'abbondanza non sarà lontano (a meno che non vi facciate prendere pei Dardanelli) quando cioè il rigagnoletto della circolazione cartacea assumerà un'importanza speciale e la rendita — entrata per la Sublime Porta degli Istituti di credito — uscirà trionfante dalle finestre ogivali del libero mercato, d'onde occhieggierà, come odalisca fremente di concupiscenza, la contrattazione bilaterale dei valori a riporto.

Non vi lasciate dunque prendere dal letargo che il narghilè delle aziende produce a chi ha l'abitudine insidiosa dell'oppio, nè vi abbandonate all'ebrezza del Credito fiduciario se non volete vedere i vostri *checks* deprezzati nelle operazioni finanziarie.

Non vi fidate del mormorio nichelinico scaturente dalla fonte garrula del rialzo di Borsa; sarebbe inutile come se aveste posto un Eunuco a guardia della medesima!

GIGIONE LUZZATTI.

Il Congresso del freddo

Ai primi di ottobre si terrà a Parigi il Congresso internazionale... del Freddo.

Fra i tanti Congressi che fanno venir la pelle d'oca al pubblico, questo almeno avrà il merito di far gelare la parola sulle labbra agli oratori, sì che il silenzio regnerà glaciale nella sala del convegno.

Veramente il mese più adatto non è l'ottobre, ma il gennaio; però si rimedierà rendendo l'ambiente gelido con opportuni apparecchi frigoriferi, ventilatori, nevicate artificiali, orsi bianchi, e qualpezzo di foca.

Il *Travaso* manderà un rappresentante al Congresso con la collezione completa delle freddure perpetrate fin dalla fondazione.

Non si sa ancora a chi sarà affidata la presidenza effettiva del Congresso; ma due sono i nomi più fortemente quotati: il Duca degli Abruzzi ed il Maestro Pietro Mascagni. Il primo ha al suo attivo due falangette lasciate al Polo, il S. Elia ed il Ruwentsori; il secondo ha in corpo uno *stock* di freddure tali che quando di qui a mille anni sarà morto da un pezzo, il suo cadavere sarà sempre fresco ed intatto come se fosse immerso in un blocco di ghiaccio.

Anche Puccini interverrà al Congresso per cantarvi la nota arietta:

« *Che gelida manina*
Se la lasci riscaldare... »

Le Ferrovie di Stato invieranno al Congresso le statistiche degli assideramenti invernali per opera dei vagoni viaggiatori privi di scaldapiedi, vagoni utilizzabilissimi come celle frigorifere per il trasporto delle carni morte, frutta, pesce, selvaggina, coll'immenso vantaggio che senza alcuna modifica si trasformano, d'estate, in forni di campagna e crematori.

L'on. Pascal Masciantonio presenterà una sua interessante memoria « Sul sistema migliore per conservare il pesce sempre fresco ed in ottime condizioni di commestibilità » e gli on. Cavagnari e Santini una monografia in comune sul mode di conservare il sangue freddo... sul terreno.

DON PIETRO

è morto! E' morto lunedì scorso, circondato da persone amorose, mentre rivolgeva l'ultimo sguardo implorante verso il Caffè Aragno, che fu sede degna delle sue gesta...

Egli era già uno scomparso per la vita elegante e nottambula, in cui brillò sino a quattro anni or sono. Quanti conobbero il vitajolo e furono ammiratori della sua elegante *nonchalance* sapranno soltanto da questo mesto annunzio come egli si fosse ritirato prima a vita tranquilla a Tivoli e poi ora al Macao, ov'era ospite dei Cavalleggeri Umberto I...

E al Macao è morto, mesto e taciturno come visse: era un filosofo!

Un solo sospiro emise e parve dicesse: — *Che vita da cane!*

Tanto nomini nullum par elogium...

Il rondò dell'allegrone.

I rondò che fa Remigio
nel giornale di Sonnino
rassomigliano al litigio
di Riccardi con Giannino.

Sì, lo spirito è ben fino,
anzi, a dirvela, è un prodigio
nei rondò che fa Remigio
nel giornale di Sonnino.

Io, vedete, non son ligio
a giocarmici il soldino;
e la sera pigio pigio
con la mano nel taschino...
Poi, subendo il mio destino,
pago — e dormo un sonno grigio
su i rondò che fa Remigio.

ZEMIGIO REMA.

Il "pavese" negato

OVVERO

PAVESE CHE VAI RIFIUTO CHE TROVI

La cosa non poteva andare diversamente e la S. R. T. O., rifiutandosi di mettere il « pavese » ai *trolleys* in occasione delle feste (non ufficiali) del 20 settembre, ha rispettato coscenziosamente la sua consegna che è quella di russare su tutto ciò che indica un passo verso il binario della Civiltà, sulle rotaie del Progresso.

La sullodata « Società Romana Tramway-Omnibus » in tutte le cose cammina col piede di piombo (è vero, è vero!) e lo fa in omaggio al proverbio: *chi va sano* ecc.

« Il *pavese* pel 20 settembre? Adagio un pò; — han detto i componenti l'on. Direzione della S. R. T. O. — le nostre carrozze sono le « carrozze di tutti »... quelli che pagano, con ingresso dalla piattaforma posteriore; si chiamano *tramways* perchè corrono — per modo di dire — in mezzo alle vie, ma sono anche *Omnibus*; e infatti trasportano tanto il veterano che il prete, tanto il massone che il clericale, tanto il Re.... cioè il Re no, e — ahimè — nemmeno il Papa!

« Cosicchè, concludendo, noi non possiamo fare parzialità dinnanzi al « biglietto signori! » e neghiamo il pavese brecciaiuolo per tenerci cari tutti i nostri buoni clienti. E poi, fra le altre cose, nessuno del nostro personale è... Pavese ».

Sua Santità, a quanto ci assicurano, ben lieto di questo delicato pensiero della S. R. T. O. si è affrettato a fare le sue congratulazioni particolari con tutti i *trolleys* estollenti con equivoca ma graziosa rigidezza sul cielo delle carrozze tramwiarie, e ha impartito loro l'Apostolica Benedizione.

In pari tempo ha autorizzato la Società esercente ad aggiungere d'ora in poi alla sigla consueta una *lettera* di più, così: S. A. R. T. O. il quale A aggiunto potrà significare tanto *Anonima* quanto *Antiliberale* od altra parola cominciante per A, che — come prefisso — sta appunto a significare *negazione*.

Noi ci congratuliamo!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Guasi guasi nun sarei io che doverei prendere la penna, ma bensì quel giovine, come diceva Gabbrielle, che fu tre sul mare.

Laddovechè quando oltre un anno fa io alzavo la voce contro quel bussolotto che aveveno frabbricato intorno a Carlo Alberto, chi se lo sarebbe giammai creso che saressimo rivati a la dura stremità di aricominciare da capo?..

Invece l'anni passano e i bussolotti no, per cui succede un fatto veramente ariprovevole.

Lei me lo insegna che quando un monumento arimane coperto vuoi con pezze, vuoi con tavolati, durante lungo tempo, il vetturino ti piglia l'abbitudine di dire al forestiere che ce lo domanda: Quello è il monumento di Coso.

Ora lei me lo insegna che Roma è popolata di nummerosi così *in bronzo o marmo, laddovechè è noto che quando uno passa a sei mila annue, ci tocca la croce, la poltrona co la ciambella di caucciù e un monumento a Roma.*

Ma che uno che ci hanno fatto il monumento a Roma come Re venga aretrocesso a Coso, *mi pare una bella boglieria.*

E vi aggiunga che almeno questo scempio lo avessero fatto in un altro posto, ma andarlo a fare sotto il naso del bisnipote mi pare una provocazzione bella e bona.

Già, prima ancora che lo foderassero di tavole come adesso, quando il prefato giovine si affacciava, quel coso a cavallo tutto malinconico ci doveva mettere un po' di malumore.

Era come quando ti scrivono nei conventi: Memento omo chi pulvisesse ettinpulvise arivertamis.

E ecco che tutti i giorni ti deve vedere quel poveraccio sempre con l'impalcature che pare, salvando il dovuto arispetto, il palazzo di Giustizzia.

Vi aggiunga che regna viva aggitazzione fra i rigazzini che ivi si recano a giocare a perversa genitrice o mammaccia, *come dice la plebbe, nonchè fra i giocatori di* diabbolò, *palla, picchio, pallina volante, laddovechè a quest'ora, a furia di diabboli, palle di gomma, trottole col fischio e altri generi commestibbili cascati là dietro, quando leveno l'impalcatura c'è il necessario per fare quattro alberi di beneficenza e non ci mancano che mezza dozzina di patronesse, un violinista polacco e il cuccumo del tè.*

Io poi che me ti sono ficcato in testa di spiegare tutto al pupo, spesso e volentieri aresto come un frescone, laddovechè quando riviamo lì davanti lui me ti domanda: Ma che ci hanno fatto a quel signore a cavallo? Una volta ci dico che il cavallo ha perso i ferri, un'altra volta che siccome quando lo inaugurarono si scordarono di far cavaliere il custode dei locali provisori del commitato, accosì lo deveno inaugurare un'altra volta, ma lui ha incominciato a mangiare, oltre il menù casalingo e il manico de la penna, ezziandio la foglia, e giorni fa lo abbiamo sorpreso che avendo agguantato il gatto lo aveva messo ne la cappelliera de la madre e strillava:

E si tu mi sgraffi un'altra volta, chiudo la cappelliera e ti faccio fenire come il cavallo di Carlo Alberto.

Io sai che farei si fussi quel tal giovine?

Farei venire i responsabbili e ci direi:

Mi faccino lo stropicciato piacere di non trattarmi accosì i defunti miei, laddovechè i loro io non ce li tocco, e si dentro quindici giorni nun è levato il tavolato, quanto è vero che qui ci siamo e ci arestaremo, li fo agguantare dai corazzieri e li faccio ficcare tutti nei sotterranei del monumento di Vittorio Emanuelle, di dove sortiranno solo a monumento finito!

Con una minaccia di questo genere, vorei vedere si quei signori nun spicciano il tavolato in ventiquattr'ora!

Col quale la saluto affettuosamente e mi creda

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

La trasformazione dell'Acquario.

— Perchè vogliamo disfarci di quest'edificio?
— Perchè tanto... non sapremmo egualmente che pesci pigliare.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Nella *Dolce Lola* si ammira questo dolce Lolo il quale in fondo non è che un *Favi* dolce nella parte di *Conte Balduino di Liebenburg*, burbero benefico, elegantissimo conquistatore e zio milionario.

Il suddetto *Favi*, la sfolgorante *Vecla*, la comicissima *Sandoni* la piccola *Baldi* e tutto il resto insomma della compagnia *Città di Milano*, sia con la *Lola*, sia con altri ingredienti riescono a raddolcire beatamente la vita ai cittadini romani.

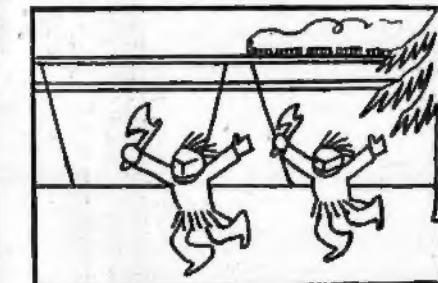
Al Quirino: Ecco un tenore: un tenore con una formidabile batteria di voce che certo espugnerà l'avvenire.

La voce di questo tenore è un vero castello tonante e perciò egli si chiama *Castellani*.

Ve lo presentiamo sotto sembianze di antico romano nella *Norma*.

Nessuno però oserà dir mai di lui che è un vero Pollione!

Al Nazionale: La Compagnia Berardi-Magnani continua a trascinare il pubblico.

Ultimamente lo ha condotto a fare il *Giro del*

Mondo in ottanta giorni. Bella gita di piacere per quel prezzo, eh?

Riproduciamo uno dei panorami che il pubblico viaggiante si è potuto godere: le pampas con l'*omo servaggio* e sfondo di ponte e di treno che poi viene assalito.

All'Olympia: Questo locale si è riaperto abbagliando subito il pubblico con i suoi programmi.

Noi abbagliamo i nostri lettori presentando un numero di quei programmi: *Fortuné Bre's*, due dei più umoristici e pazzi confusionisti della eccentricità teatrale.

All'Adriano: Pozzone, Baccani e C. Drammatici successi tutte le sere.

All'Argentina il pubblico accorre all'ombra d'una fresca e leggiadra *Silvetta* impersonata dalla Paoli romanticamente e ride gustosamente ai tratti mirabolanti di *Straforello* Dondini, elegante e leggiadro *Sparafucile*: i *Romanseschi* avranno molte repliche.

ULTIME NOTIZIE

Al Congresso di Firenze il socialista Bergamasco — che pare appartenga a quelli della tendenza.... al fischio — ebbe la ventura di dire che lo Czar sarebbe venuto senza fallo in Italia a visitare... *qualcuno*.

Il laconico eufemismo, col quale si vuole alludere a .. *Colui che detiene*, ha avuto uno strepitoso successo.. in Vaticano.

Il cardinale Merry del Val s'è affrettato a spedire un telegramma al Bergamasco in tal guisa esprimendosi:

— A voi che detenete il *récord*.... della laconicità circonlocutiva giunga l'espressione della solidarietà mia e di... *qualcun altro*.

Il tasso
(idea travasata)

Odo parlar di *tassi* ed altre *manoprarie capezzatrici* per rimettere in galla *quell'organo a stampa* del partito socialista che bisogna a lettura cotidiana.

Porcaria, io dico! Porcaria alli *tassi e a chi non compra il giornale*.

Dove son piattati li socialisti se non si voglion tirar fuori un soldo cotidiano (soldi 24000 totali) per vita di loro organo?.

O li socialisti *non esistono*, o esistono *e non sono ciò che si dicono*. Si afferma *il giornale mal manoprato*.

Bene: intanto *compratelo*; poi lo migliorerete. Il partito dell'avvenire *non sa dare 24000 soldi*. Andando di tal passo l'avvenire non è per voi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Case! Case! Case!

In Campidoglio i consiglier del blocco
sudano a stampar case a colpo d'occhio
per contentare l'elettore amato
che da i padron di casa fu... spogliato.

Fra giorni (è già annunziato ufficialmente)
inaugurare si vuole i nuovi alloggi,
che accogliere dovranno finalmente
chi non ebbe un Palazzo fin'ad'oggi

L'organizzato cittadin coscente,
che alla gran festa dovrà intervenire
da tutte le città e d'oltre confine
mostrare non si dèe sporco o pezzente.

Il Pizzardone non può tollerare
per le strade di Roma Capitale
gente, dirò così, vestita male
che debba gl'invitati disgustare.

La cosa è molto ma molto importante
e a voi Romani per figurar bene
(e l'abito fa il monaco) conviene
andar tutti dal sarto più elegante.

Che oggi, come sapete è *Bonafedi
all'angolo di strada dei Serpenti,*
il qual, sia pure a rate, e in due momenti
tutti vi vestirà da capo a piedi!

Secolo II - Anno IX

L'INNO DI

(Nuova edizione ad uso

Fratelli d' Italia,
la Chiesa s' è desta;
d'un elmo – l' hai visto? –
s' è cinta la testa
sognando vittoria.
La chierca alla chioma,
giriamo per Roma
chè Pio nol vietò.
Stringiamci in coorte
cattolica e forte:
la Chiesa chiamò.

Noi siamo dal *Secolo*
calpesti e derisi;
ai reprobi eretici,
è ver, siamo invisi.
Raccolgaci l'itala
bandiera, che fuori
per quei tre colori
purtroppo restò.
Stringiamci in isquadre
chè già la Gran Madre,
la Chiesa, chiamò.

Uniamoci, amiamoci!
L' unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Distruggasi l'empio
Massone e il *Giudio*.
Uniti, per Pio,
chi vincer ci può?
Stringiamci in falange,
viltà non ci tange;
la Chiesa chiamò.

Al suono del piffero
d' Irlanda muoviamo.
– *Evviva Pio Decimo!* –
con forza gridiamo.
– *Evviva l' Italia....*
se il Papa comanda! –
ma il piffer d' Irlanda
sue note cessò.
Stringiamoci a mille,
or suonan le squille:
la Chiesa chiamò.

Dall'Alpe a Sicilia
si va in Vaticano.
Ognuno il manubrio
detiene in sua mano.
I bimbi d' Italia
son tutti... chiercuti;
son tutti forzuti...
Si salvi chi può.
Stringiamci in drappelli,
d' Italia o fratelli,
la Chiesa chiamò.